

ALBERGO LUSIA

sul passo dello stesso nome, fra Moena e Paneveggio (Valle di Fiemme)

È posto a 2030 m. di altezza in una magnifica posizione con una vista splendida sulle alpi fassane ed il gruppo del Cimone. — È stato recentemente ingrandito con una nuova veranda. — Buon trattamento. Prezzi modici ✚ ✚

GIUSEPPE WOLCAN, conduttore

Lo stesso è anche proprietario del nuovo **Hôtel Monzoni** sul passo di S. Pellegrino, splendida posizione ben conosciuta a cacciatori e naturalisti.

4-04

Bollettino dell'Alpinista

Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini

— Il *Bollettino* viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Società Alpinisti Tridentini —

Anno I°

Direzione ed Amministrazione: Rovereto, presso la sede della S. A. T. — Edizione di 2500 esemplari.

LUGLIO-AGOSTO

1904

Un numero separato cent. 40. — Abbonamento annuo Cor. 2.

N.° 1

Lanificio L. & S. FRISINGHELLI e C. — ROVERETO —

Negozio per vendita a dettaglio ed a prezzi fissi dei propri prodotti in Via Rialto, Casa Canestrini N. 15.

SPECIALITÀ

Stoffe impermeabili per vestiti e mantelli da pioggia. Assai indicati per alpinisti e ciclisti. Flanelle uso Schio. Stoffe lisce ed a disegni di moda per estate ed inverno.

Si eseguiscono, dietro richiesta, panni e stoffe per uniformi di corporazioni e società. 23-04

TIMBRI IN COMMA E METALLO-SUGGELLI
per cartacce-faximili - Scatole d'ogni grandezza
cascinelli permanenti - garantiti 10 anni - Incisioni - Vignette - Citole
CARTOLINE ILLUSTRATE
SUONO - P. S. Colori

STABIL. ARTIS.
G. PAVANELLO
CLES (Trentino)

FORNISCe
PER CAPITANI
GIUDIZI - RANCHE
MUNICIPI
ECC. ECC.

Impossibile la concorrenza per qualità e prezzo.

24-04 Cataloghi e preventivi gratis a richiesta.



✚ Si eseguisce qualunque lavoro in Tipografia

e Cromotipografia ✚ ✚ Intestazioni di carta da lettera e buste. Conti correnti, Bianchette per conti, Listini di prezzi, Bol-

32-04

TIPOGRAFIA

* Ugo Grandi & C.°

Rovereto

Corso S. Rocco

Spazio disponibile per la réclame.

HÔTEL VITTORIA - CLES

sulla strada erariale

Vasto giardino con giochi di boccie e birilli
Stanze modernamente ammobiliate

ottima cucina, servizio inappuntabile
prezzi modici

— CANTINA VINI —

COSTANTE CLAUSER

Deposito birra di Gossensass

25-04

ROVERETO

FABBRICA OGGETTI IN CEMENTO

Riolfatti e Aldrighettoni

Tubi per cessi, secchiali, condutture d'acqua, camini, pavimenti di puro portland lisci ed a mosaico con disegni variati e scanellati a nuovissimo sistema. - Deposito cementi di ogni specie, mattoni refrattari d'ogni dimensione, tubi di Gres, gessi, materiali da fabbrica, tegole da coperto, cartoni catramati ecc. — A richiesta si spediscono gratis campioni e relativo listino disegni e prezzi.

Piazza della Pesa

Stabilimento Fotografico E. BONMASSARI - Rovereto

(Via Dante)

recentemente eseguito sui sistemi moderni

— unico nel Trentino —

Novità — Galleria a Vetrata — Novità

Fotografie d'ogni grandezza, sino al naturale; Gruppi per società, scuole, istituti ecc.; Istantanee per bambini; Fotografie su porcellana cotte al fuoco inalterabili; Miniature colorate di propria specialità; Lavori a pastello, all'acquerello; Riproduzioni da fotografie vecchie; Vedute della città ecc.

— Prezzi modici —

29-04

Hôtel Dolomiti

Pian della Fugazza

Provincia di Vicenza - M. 1200 s/M
sulla carrozzabile Schio-Rovereto

Costruito espressamente per Albergo

Apertura 1° Luglio 1904

- Deliziosa stazione alpina - Massimo comfort -

Servizio regolare di diligenza

fra Schio-Rovereto e viceversa.

E. Righi & L. Visentini

Per telegrammi: Dolomiti, Valli Signori.

31-04

Spazio disponibile per la réclame

Premiata Fotografia „Ditta C. Segatini“

33-04

successore **E. Filippini**
ROVERETO - Via delle Scuole, 5 - ROVERETO


 Perfetta e moderna esecuzione di ritratti
 Gruppi di Società, ingrandimenti e fotografie d'ogni genere e formato con garanzia di riuscita.
 Rappresentanze delle primarie fabbriche di obbiettivi ed apparati fotografici dei migliori e moderni sistemi.

Si assume pure ogni lavoro riguardante la fotografia.
 Principal cura, buon trattamento, prezzi onesti.

Ricco deposito di articoli per fotografi e dilettanti, come: carte e lastre sensibili, bagni sviluppatori e viratori ecc. ecc.



HÔTEL CARLONI ANCIEN o HOTEL EUROPE

TRENTO

Illuminazione elettrica
 Riscaldamento a vapore
 Acqua potabile
 Cucina internazionale
 Birra di Pilsen in fusto
 Bagni, Telefono, Omnibus a tutti i treni, Servizio vetture, Prezzi modici.

Casa ingrandita e completamente rimessa a nuovo
 Restaurant
 Sale di Concerti, Riunioni ecc.
 Giardino d'inverno

G. Carloni
 o Proprietario

27-04

Hôtel Spreter

al Passo della Mendola - il Mendelhof e la Mendola nel Trentino (m. 1370)

Si raggiunge in ore 1 1/2 dalla stazione di Bolzano-Gries mediante la **interessante ferrovia alpina della Mendola**, oppure dalla stazione di S. Michele ^{a/A} lungo la bella valle di Non passando per Tajo, San Zeno, Romeno e Cavareno. L'albergo è munito di ogni moderno Comfort (Illuminazione elettrica, riscaldamento centrale, ascensore, 200 camere con 300 letti). Posizione incantevole in mezzo alla grandiosità della natura montanina. Dalla terrazza dell'albergo si gode un'attraente vista sulla valle di Non, ricca di villaggi, e più in là si scorgono le vette scintillanti e nevose del gruppo di Brenta, della Presanella e dell'Ortler. Verso levante dal padiglione Spreter godesi una bella vista sulla plaga di Eppan, che pare un vasto giardino ricco di castella e di verdi laghi, mentre nello sfondo torreggiano scintillanti le fantastiche dolomiti del Catenaccio (Rosengarten) e le meravigliose guglie del Lätemar. Dall'albergo si possono intraprendere molte passeggiate deliziose a traverso i boschi nereggianti d'ombra, come pure molte escursioni ai luoghi circonvicini, notevoli fra questi i punti panoramici del Penegal e del Roen. Istituto idroterapico, sotto la direzione di un medico specialista (cure d'acqua fredda, massaggio, ginnastica, bagni medicinali ecc.), Istituto Zander.

Prezzi di pensione assai miti. Alloggio speciale per turisti. Trattamento eccellente. Ottimi vini di provenienza diversa e birra freschissima. Prospetti gratis.

M. Spreter
Proprietario

Albergo Pordoi

— sul passo del Pordoi —

tra la valle di Fassa
e Livinallongo

Verrà aperto per la
stagione estiva 1905



Negozio Coloniali

Egidio Dalbosco

MORI

8-04

Deposito Formaggi

Mantelli e Mantelline im-
permeabili per Ciclisti ed
Alpinisti, Costumi per o-
gni genere di Sport :: ::
Costumi impermeabili per
:: Signora ::

Industria Trentina
Mantelli e Costumi impermeabili

Guido Moncher & C.ⁱ

Grande scelta maglie
Sweater in lana e cotone
in ogni genere e gambali
per Alpinisti

Trento

a prezzi convenientissimi.

Chiedere Catalogo e Campioni, che vengono spediti gratis e franco.

2-04

RABBI - TRENTINO

Metri 1250
sul mare

Cura Climatica-Idroterapica-Alpina di primo ordine
Posizione delle più pittoresche

Stabilimento di bagni completo e
perfetto; da intraprendere qualsiasi cura, acque alca-
line ferruginose; gasose di fama mondiale
sia per bibita che per bagno.

Grand Hôtel Rabbi

150 stanze e saloni, Comfort moderno, luce elettrica,
Medici, Farmacia, Posta, Telegrafo in Hôtel. —
Chiedere prospetti illustrati gratis al proprietario

— L. NODARI - RABBI —

Consulente medico Prof. Cav. G. Zancan di Padova.
— Direttore residente D.^r Ales. Clerici di Milano.

Eleganti stanze. Ad

ogni arrivo di Tram

20 min. intervallo

cucina sempre

pronta

vini nazionali ed e-

steri

Prezzi modici e più

limitati per Società

sportive

HÔTEL-RESTAURANT

Stazione della Meridionale

MORI

Posta, Telegrafo,
Telefono

Carlo de Marogna

5-04

NEGOZIO COLONIALI

FRATELLI MARCHESONI

MORI

Deposito formaggi

Esportazione salumi

7-04

Loden Dal Brun - Schio

Fabbricazione-confezione tessuti lana impermea-
bili brevettati adatti per qualsiasi uso, tempo e
stagione. Indispensabili per alpinisti. Confezioni di
lusso per Signora. Sottane, Maglie, Coperte, Cap-
pelli, Berretti.

— LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE —

Filiali: ROMA - MILANO - NAPOLI - PALERMO

— Campioni e cataloghi a richiesta —

3-04

ANNO I.



NUMERO I.

BOLLETTINO dell'ALPINISTA

Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini

Un numero separato cent. 40

ROVERETO, LUGLIO-AGOSTO 1904

Abbonamento annuo Corone 2

Il nostro programma



SE non ci fosse la vieta regola di prammatica, che impone quasi dire ad ogni periodico al momento del suo nascere l'obbligo di spiattellare al signor pubblico, che legge, una pulita confessione sopra i suoi intendimenti per l'avvenire, crederemmo di poterci esimere da tanto, nella ferma nostra convinzione - portatoci dal generale esempio - che cioè uno strappo più o meno largo ai limiti ed ai termini del proprio programma, ogni periodico sia stato costretto di incolparsi. In ogni modo, dal momento che la consuetudine, il mondo, ed i benigni lettori vogliono così, non deroghiamo dalle costumanze ed accontentiamoli.

Il nostro *Bollettino* tratterà dell'Alpinismo, ed in modo principale dell'Alpinismo trentino; non si limiterà a rimanersene in un piccolo guscio ed a far parte soltanto dell'accademia, ma penserà piuttosto al principio, essere opera doverosa e patriottica il far conoscere prima ai connazionali nostri, e poscia ai forestieri, tutte le attrattive di

questo lembo di terra italiana, ben inteso, che tali attrattive abbiano un nesso coll'alpinismo. In secondo luogo essendo il *Bollettino* l'organo ufficiale della Società degli Alpinisti Tridentini, avrà per compito il dimostrare a quanto si estenda l'attività di questo sodalizio; dirà dei suoi conati per il raggiungimento di quei puri ideali pei quali è sorto e si è accaparrate le generali simpatie: dirà della vita sua laboriosa, non limitando la sua esposizione ad una cronaca sociale qualsiasi, messa solitamente in coda agli annuari, ma porgendola quasi di giorno in giorno in tutte le sue fasi, senza sottintesi od accomodamenti, che tornano tanto a proposito quando delle vicissitudini della vita tocca parlare molti, moltissimi mesi dopo che tali vicissitudini sono già passate.

Il *Bollettino* servirà poi di tramite, di contatto continuo fra la società ed i suoi membri, e qualunque estrinsecazione di vita alpina avesse a manifestarsi, esso pubblicherà, accettando volenteroso l'opera volenterosa e dei provetti nell'arte e di coloro che trovansi alle loro prime armi; purchè dal tutto nasca la ferma convinzione che si faccia del bene, unicamente del bene per questo nostro paese. Salite, ascensioni, escursioni, passeggiate, gite, delle quali il *Bollettino* potrà avere relazioni, verranno fatte conoscere, e non già che il programma suo gli vieti di parlare più d'una volta di questa o di quella intrapresa: chè

anzi adottando il *repetita juvant* stimerà non tornar cosa noiosa e superflua il battere sempre il medesimo chiodo.

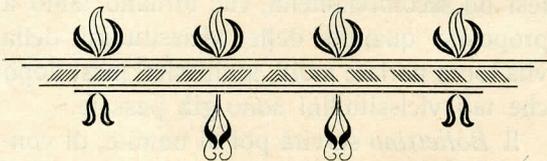
Il *Bollettino* servirà di sprone di eccitamento a far scotere le fibre intorpidite di tanti che pur ottimamente potrebbero cooperare allo sviluppo di questo genere di *sport*, e portando l'esempio dei bravi e dei valorosi, cercherà gl'incerti, i dubitanti per infondere loro quello spirito di forza, di costanza, di energia pel quale i bravi ed i valorosi hanno nome glorioso che ridonda ad onore della patria; le pagine sue saranno scuola alta, eletta, che abbandonando le guerricciolate basse di persone e di interessi, tenderà a salvaguardare gelosa il privilegio nostro, che ci chiama ad essere gli illustratori dell'alpinismo trentino.

Ecco il programma al quale, come diciamo, sarà inevitabile e fatal destino, che si debba fare qualche perdonabile strappo. Quelli che sentono orgoglio per la patria loro accolgano benigni i nostri propositi, e se dovessimo, ove che sia, incorrere in mancanze non ci scaglino la croce addosso, chè davvero ogni fallo che avessimo a commettere non sarà al certo dipendente dalla volontà nostra.

Rovereto, nel Giugno 1904.

LA REDAZIONE.

Come avevamo promesso il *Bollettino* dovrebbe contenere da 12 a 16 pagine di testo per ogni numero. Come i lettori vedono, il Numero presente per essere il primo supera già per volume la fatta promessa. Ci perdoneranno però se in qualcuna delle puntate posteriori dovessimo limitarci ad un numero di pagine inferiore alle 16.



All'onorevole Signor

CARLO CANDELPERGHER

Presidente della Società degli Alpinisti Tridentini.

Egregio Signore ed Amico,

Poichè Ella cortesemente mi chiede alcune righe per il primo numero di quel *Bollettino* che con felice idea ha voluto iniziare, eccomi ad accontentarla e a ringraziarla — anzi tutto — della domanda che mi onora.

Pur troppo, io non sono alpinista, ma sento intimamente profondamente tutta l'alta e severa poesia dell'alpinismo.

Forse anzi è appunto perchè a me è mancata l'occasione di questo esercizio igienico cui si deve non solo la salute fisica ma — ciò che più importa — l'elevazione dello spirito, ch'io guardo con ammirazione e con invidia alle forti schiere di giovani che la Società degli Alpinisti tridentini ha saputo educare.

Noi abbiamo attraversato, or sono alcuni anni, un periodo di tempo in cui sembrava che delle facoltà umane, soprattutto le intellettuali dovessero essere sviluppate; e abbiamo oppresso i nostri fanciulli con lunghe ore di studio sedentario, trascurando quasi completamente ogni altra attività che non fosse quella del cervello.

Ne siamo stati puniti vedendo crescere una generazione nel complesso assai debole, ove tutte le forme del nervosismo — il quale non è in fondo che la rivelazione della miseria organica — hanno fatto strage, riducendo a eccezioni gli uomini di perfetto equilibrio mentale e di saldo carattere.

Ora ci siamo accorti dell'errore e recitiamo il *confiteor*. Ora abbiamo finalmente compreso che il *surmenage* intellettuale minava nelle stesse sue basi l'avvenire della società; e che la *pianta-uomo* doveva essere educata non più per lo sviluppo straordinario d'uno solo dei suoi organi e l'atrofia degli altri, ma per l'armonico sviluppo di tutti. Ora cioè abbiamo abbandonato il sistema infecondo del giardiniere il quale contro le leggi naturali, sforza alcune piante nell'atmosfera torrida d'una serra, allo scopo di ottenerne qualche fiore mostruoso e meraviglioso, e siamo ritornati all'antico e logico sistema dell'agricoltore il quale cura egualmente e razionalmente tutte le piante per ottenere che, nel loro terreno e nel loro clima, esse sviluppino tutte le energie, diano tutti i fiori e tutti i frutti di cui sono normalmente capaci.

E dai libri degli scienziati s'alza un coro unanime che inneggia all'*educazione fisica* della gioventù; e dalle nazioni più innanzi sulla via del progresso — come l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America — viene a noi l'esempio di scuole in cui i maestri devono occuparsi non solo dello sviluppo del cervello ma anche e soprattutto dello sviluppo dei muscoli della gioventù.

È come il grido di una civiltà stanca e ammalata la quale anela a quella salute fisica che aveva troppo trascurato.

Orbene, fra le varie istituzioni che cercano

di sviluppare l'educazione fisica, le Società alpine tengono il primo posto. Esse sono — se posso dir così — le *Università* di queste scuole della salute. Non solo perchè l'alpinismo è la forma più elevata della ginnastica, ma anche perchè nell'alpinismo è racchiusa una intima forza di educazione morale che gli altri esercizi non hanno o hanno in assai minor proporzione.

Se è vero — come non v'ha dubbio — che il viaggiare educa oltre che istruisce, giacchè oltre al far conoscere nuovi paesi e nuovi costumi, abitua a quello spirito largo di tolleranza che non si può acquistare rimanendo sempre chiusi nel piccolo borgo o nella città dove siamo nati, — è altresì senza dubbio vero che il viaggio maggiormente educatore è quello che si intraprende su per le montagne, quando si cerca raggiungere le vette altissime, quando il corpo non solo ma anche lo spirito si innalza al di sopra del livello ove si svolge la nostra vita quotidiana, e noi guardiamo il mondo dall'alto, da lontano, da un'atmosfera più pura, ove sfumano nella nebbia, insieme ai paesaggi della pianura, le piccole miserie della nostra esistenza, e ove noi, rimanendo isolati in faccia alle divine bellezze della natura, sentiamo nel nostro cervello soltanto il fascino dei grandi problemi e nel nostro cuore soltanto il palpito dei grandi ideali.

Ogni Società alpina può dirsi infatti la depositaria d'un ideale. È a lei che accorrono le forze giovani della patria perchè nel suo motto *Excelsior!* vedono simbolizzato ogni desiderio nobile che sfiora le loro anime e accende i loro entusiasmi.

È un falso alpinista colui che sale una cima unicamente per l'egoistica vanagloria di poter dire: *ci sono stato!* Il vero alpinista, colui che sente la poesia della montagna e quindi la poesia della vita, compie un'ascensione come un credente compie un pellegrinaggio, come un innamorato dell'arte segue una via faticosa per vedere un capolavoro: — egli sa di provare lassù emozioni grandi e deliziose; egli sa di ritornarne migliore.

E se mai lo muove nelle sue ascensioni un pensiero d'orgoglio, è un santo orgoglio quello dell'alpinista poichè è un orgoglio patriottico. Se egli vuole arrivare là dove altri non arrivarono è per poter dare un nome o porre un segno che ricordi la sua nazione: se egli visita con ostinata frequenza tutte le montagne del suo paese è perchè sa che

il suo dovere di cittadino è di conoscerle bene; — è perchè vuole affermare il sacro diritto di nazionalità anche là in alto, dove non dovrebbe giungere — ma dove pur troppo giunge — l'eco delle lotte che si combattono quaggiù.

L'alpinismo è un'opera di salute, di educazione, spesso anche di scienza, ma è soprattutto un inno perenne di poesia e di patriottismo. Niuna società più della Società degli Alpinisti tridentini potrebbe meritare questa definizione; e niuno meglio di Lei, signor Presidente, potrebbe esserne il simbolo.

Accolga dunque, egregio Amico, il mio saluto in cui è non soltanto la riconoscenza per quanto Ella e la Società hanno saputo fare sinora, ma anche il mio fervido augurio per la realizzazione d'ogni nostro desiderio migliore.

Nago, 15 giugno 1904.

Sempre suo
SCIPIO SIGHELE.



INVITO

al XXXII Ritrovo estivo a Cavalese (m. 993)
(Val di Fiemme) il giorno 7 Agosto 1904.

Avvertenze:

Coloro che intendono prendere parte al ritrovo invieranno alla Direzione della Società in Rovereto entro li 31 Luglio 1904 la scheda di adesione, cancellando le parti del programma cui non aderiscono.

La Direzione si obbliga di provvedere solo per quelli che mandano la scheda di adesione.

Eventuali memorie, o proposte di letture da farsi all'Adunanza generale, dovranno essere comunicate alla Direzione almeno otto giorni prima del convegno.

DALLA DIREZIONE

Rovereto 20 Giugno 1904.

Il Presidente

D.^r CARLO CANDELPERGHER

Il Segretario

D.^r ADRIANO FERRARI

PROGRAMMA

7 Agosto. Ore 10 $\frac{1}{4}$ — Inscrizione dei Congressisti per l'Adunanza e per le gite.
— Ore 10 $\frac{1}{2}$ — *LXV Adunanza generale* nella Sala municipale col seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura del verbale dell'antecedente Sessione.
 2. Relazione della Direzione sull'andamento sociale.
 3. Comunicazioni e letture.
 4. Eventuali proposte.
- Ore 12. — *Pranzo Sociale* all'Hôtel Ancora.

ITINERARIO SOCIALE.

6 Agosto. — Partenza con carrozza da Trento (piazza Dante) ad ore 8 ant. per la Valle di Cembra a Cavalese (ore 8 di carrozza). Pranzo a Cembra.

SALITE UFFICIALI.

I^a Látemar (M. 2846), facile.

Domenica 7 Agosto. — Partenza da Cavalese ad ore 4 pom. per l'Albergo di Lavazzè (ore 2 $\frac{1}{2}$).

Lunedì 8 Agosto. — Partenza ad ore 4 ant. per la cima di Látemar (ore 3). Discesa a Forno (ore 2 $\frac{1}{2}$), poi a Vigo di Fassa (ore 2 $\frac{1}{2}$) od a Cavalese.

II^a Catenaccio (Rosengarten) (M. 2998), meno facile.

Domenica 7 Agosto. — Ore 3 $\frac{1}{2}$ pom. partenza per Vigo di Fassa in carrozza.

Lunedì 8 Agosto. — Ore 3 ant. salita al Catenaccio, (ore 7), poi ritorno a Vigo.

Inaugurazione del Rifugio Taramelli ai Monzoni.

Martedì 9 Agosto. — Ore 6 ant. Salita al Rifugio (ore 2 $\frac{1}{2}$), ad ore 9 inaugurazione e colazione.

GITA SOCIALE.

Martedì 9 Agosto. — Partenza dal Rifugio Taramelli ad ore 11 ant. e per Valle di Contrin ad Alba (ore 6).

Mercoledì 10 Agosto. — Al passo del Pordoi (M. 2242) visita all'Albergo in costruzione. A Pieve di Livinallongo (totale: Alba-Pieve di Livinallongo ore 6).

Giovedì 11 Agosto. — Pieve di Livinallongo-Andraz, Falzàrego-Ampezzo (ore 6). Da Ampezzo ritorno libero.

Notabene. — Da Alba ad Ampezzo si potrà effettuare la marcia eventualmente in un sol giorno.

ALTRE SALITE.

A Cavalese sono vicini i gruppi dolomitici di Fassa e delle Pale che offrono una tale selva di punte e di guglie da togliere la possibilità di enumerarle in questo programma. Talune sono facili, altre difficili, altre difficilissime. Specialmente l'alpinista che vorrà fare ascensioni di primissimo ordine, non avrà che l'imbarazzo della scelta.



Per l'alto alpinismo



La Società degli Alpinisti tridentini è da noi popolare; ma l'alpinismo non lo è. Ecco la verità, che, se torna di grande onore alla Società degli alpinisti, non fa altrettanto al nostro amore per le montagne.

La Società degli Alpinisti è popolare ed ammirata perchè è strenua difenditrice del territorio nazionale, perchè ha esplorato e fatto conoscere il nostro paese, perchè è ricca di soccorsi ai danneggiati, perchè nella vita del paese ha sempre portato una nota elevata ed energica.

Essa conta buon numero di Soci in proporzione alla nostra popolazione; e conta molti generosi donatori, e devoti seguaci, che non rifuggono da sacrifici personali perchè essa prosperi.

Ma l'alpinismo non è popolare. Passata l'epoca eroica dei primi alpinisti nostrani, che conquistarono con mirabile slancio per i primi, o subito dopo gli stranieri *quasi* tutte le nostre più difficili cime, ci fu un ristagno palese. I giovani — salvo qualche rara eccezione — non si sentirono spinti a superare i maestri, e forse neanche ad imitarli. Si accontentarono nel miglior dei casi di fare dell'alpinismo piuttosto comodo, compiendo non difficili ascensioni con guide provette; poco avidi di nuove conquiste, non curiosi di nuove vie, nè ben persuasi che l'alpinismo fosse un'arte la quale vuol essere imparata e condotta alla perfezione da chi l'ama.

Ben diverso spettacolo vediamo negli altri paesi; e specie in quello abitato dai nostri vicini tedeschi. In codesto, quegli audaci pionieri dell'alpinismo che rispondevano ai nomi di Grohmann, di v. Barth, di Payer, e, maestro insuperato, di Emilio Zsigmondy, avevano ispirato nella gioventù un insaziabile amore al bellissimo sport alpino; e i giovani s'erano dati ad esso con una passione che seppe vincere tutte le difficoltà economiche, tecniche e fisiche di cui quello sport è ricco, e che formano la sua attrattiva.

Fu così che si videro le nostre montagne percorse nelle parti più eccelse e riposte invece che dalla nostra gioventù, dalla gioventù tedesca, la quale domava le une dopo le altre le cime più difficili da noi neanche ten-

tate. La Guglia di Brenta venne invero salita con mirabile ardimento fino a poca distanza dalla cima per la prima volta dal nostro fortissimo alpinista Carlo Garbari, le cui imprese ammirano gli stranieri non meno che noi; ma definitivamente conquistata lo fu dal Club alpinistico degli studenti tedeschi d'Innsbruck; alcune cime delle dolomiti portano i nomi di chi per primo le salì: e sono tutti nomi stranieri. Alcune di esse non videro ancora, credo, nessun italiano. Nuove e difficili strade di accesso vennero trovate al Carè alto, alla Tosa, alla Brenta, alle Dolomiti, da giovani alpinisti tedeschi non da noi. Le gite senza guide, che a noi sembrano tanto riprovevoli, sono frequenti presso di loro; e così le gite invernali, da noi rarissime. Lessi da ultimo che un alpinista tedesco raggiunse da solo la cima del Cevendale, nel tardissimo autunno a mezzo degli *ski*.

Noi sostanzialmente ci accontentammo rifare le solite vie sulle solite montagne, con questo però che la nostra frequenza anche su tali montagne, le quali per essere più facili non cessano d'essere bellissime, fu proporzionalmente a quella dei nostri vicini, oltremodo bassa: fatta eccezione per tre o quattro famosissime, verso le quali ci spingono la tradizione e la moda.

Così mentre la Società degli Alpinisti contende con gran sacrificio il nostro più eccelso territorio all'invasione dei vicini, in quanto non abbiano intenzioni esclusivamente alpinistiche, noi delle nostre montagne ci curiamo assai poco; quasi sempre arriviamo in seconda linea o non arriviamo affatto colà ove stranieri più forti e più audaci di noi piantano con gesto dominante la loro piccozza e guardano, certo con sentimento di superiorità alle vallate, da cui noi non sapemmo o non volemmo salire.

Quali le cause di questo fatto, e quali i rimedi?

*
* *

Le cause mi sembra siano di due ordini principali: d'ordine economico e d'ordine psicologico.

Non v'ha alcun dubbio che molti, pur provando nella loro prima gioventù una viva passione per l'alto alpinismo, vi debbono rinunciare perchè non dispongono dei mezzi finanziari necessari. Fattasi più tardi una posizione, di rado risentono con l'intensità

primitiva l'antico entusiasmo, sia per l'età cresciuta, sia per un falso concetto della responsabilità verso la famiglia, concetto che fa esagerare a mille doppi i pericoli, in realtà sempre minori di quanto si creda, e tali che con assiduo tirocinio si arrivano a vincere uno dopo l'altro.

Come che sia, l'elemento economico c'entra di molto nel determinare la diffusione dell'alpinismo fra la gioventù. Gli inglesi ed i tedeschi, più ricchi di noi, sono anche più alpinisti di noi. Senonchè l'influenza di tale elemento viene da noi spesso esagerata. Noi pensiamo sempre a quelli che hanno passione per l'alpinismo — o dicono averla — e non possono soddisfarla; non a quelli che potrebbero benissimo soddisfarla ma, non la sentono. E questi sono più che non si creda.

Certamente sarà difficile che l'alto alpinismo trovi molti seguaci tra le classi operaie o tra la borghesia più minuta; resterà sempre uno sport per la borghesia media e per le altre classi, disponenti d'un certo agio di tempo e di denaro. Ma codeste classi non sono poi così poveramente rappresentate, specie nel nostro paese, ove — se non c'è grande ricchezza, non c'è nemmeno miseria eccessiva — da spiegare la poca fortuna presso di noi di quello sport. E notisi che esso va diventando sempre meno caro.

La costruzione dei rifugi abbreviò la strada; l'apertura di vie alpine carrozzabili permise di raggiungere colla bicicletta gli sbocchi delle ultime valli, su per le quali non resta poi che proseguire a piedi; e gli alberghi dei nostri paesi alpini non sono di gran lunga così cari come gli alberghi svizzeri o tedeschi. Noi non abbiamo bisogno come gli inglesi ed i tedeschi di percorrere centinaia di chilometri di ferrovia, per arrivare ai monti, ma ci troviamo nel bel mezzo d'una natura alpina meravigliosa per ricchezza e varietà. Da un punto centrale del Trentino possiamo raggiungere, valendoci della bicicletta ed essendo ben allenati, in un sol giorno qualunque si voglia dei nostri alti rifugi; le guide non costano molto; e parecchie montagne si possono fare con una sola guida per ogni tre o quattro persone. Un po' di pratica c'insegna presto a regolare economicamente ed igienicamente le provviste.

E poi chi è quello studente o quell'impiegato, che avendo una vera passione per i monti, non riesca, risparmiando su altri capitoli di spesa, a metter da parte almeno una cinquantina di corone l'anno per com-

riere nelle sue vacanze con altri compagni due o tre gite di alta montagna?

Non disconosco all'elemento economico la sua importanza, ma credo sia di gran lunga minore di quella dell'elemento psicologico.

Noi non siamo abbastanza alpinisti perchè non siamo abbastanza appassionati per l'alpinismo.

In verità noi siamo appassionati per assai poche cose. E siccome la passione è la fonte d'ogni grandezza, noi valiamo relativamente poco, nella politica, nella scienza, nell'arte, e nello sport.

Qual'è la ragione di questo fatto? Essa consiste, io credo, in una falsa concezione della vita. Noi poniamo il valore della vita più nella sua quantità che nella sua qualità. Stimiamo esageratamente la sicurezza, la tranquillità, la comodità, in una parola la mediocrità. In nessun paese come nel nostro si sente così sovente ripetere quella ineffabile massima, „meglio un asino vivo che un dottore morto.“ In verità un asino rimane sempre tale anche se vivo.

Qualunque pericolo, qualunque rischio, fisico o mentale, individuale o collettivo, ci angustiano perchè potrebbero stabilmente compromettere il nostro quieto vivere. Amiamo le grandi parole e le manifestazioni clamorose, che costano poco, e non i grandi fatti silenziosi che costano molto. Chi sia animato da uno sforzo costante verso mete elevate e complicate, ed esplicandolo non abbia tutti i riguardi verso la propria comodissima persona, sembra un matto, un esaltato. Noi siamo la gente che non ha mai tempo, perchè a compiere una qualunque cosa impieghiamo un'eternità. Il sangue ci batte a misura lenta nelle vene, mentre turbinosa e potente si svolge la vita nei paesi a noi dintorno.

Con tale stato d'animo, mentre non arrischiamo niente nella vita industriale, scientifica, e politica, come potremmo arrischiare qualche cosa nella vita fisica? Il nostro ideale non è già il bel corpo umano pieghevole e forte, pronto alla lotta ed alla vittoria, dai muscoli di ferro e dalla volontà intrepida e sapientemente educata; ma il tipo mediocre che sappia vivere a lungo, rinvoltito in pannicelli caldi contro il raffreddore e i temporali.

A educar questo tipo non ci vuol già, come a educare il primo, una lunga e ostinata disciplina tra le palestre, su per le vie e per le montagne; ma una meticolosa prudenza che ci tenga lontani dal pericolo più che

dal piacere, e curi se mai, per la digestione, soltanto la comoda ginnastica da camera.

I babbi e le mamme, e le spose e le sorelle alimentano pur troppo questa concezione quietistica della vita; mentre dovrebbe essere il contrario. Chi parte per un'escurione in alta montagna, o per una lunga gita ciclistica, o si dia a qualche altro sport, vien ritenuto un azzardoso che mette in pericolo la sua vita, così preziosa; ed è un'ansia ed un timore in tutta la famiglia finchè ritorni da codeste spaventose prove.

È uno stupore constatare come pochi anni di pace e di tranquillità ci abbiano resi così *prudenti*, noi che pur discendiamo da quegli italiani del Medio Evo e della Rinascenza che andavano famosi per indomito coraggio e bravura personali, per eccellenza di doti fisiche e mentali. Gli è che quegli italiani avevano da combattere mille pericoli, e la vita sembrava loro bella e desiderabile per l'intensità e l'altezza delle emozioni, e come oggetto su cui esplicare la loro volontà, non già per il suo defluire tranquillo e vano.

Ma forse è prossimo il momento in cui verremo scossi da questo comodo idillio. I grandi popoli, i russi, gli inglesi, gli americani, i tedeschi, combattono per la supremazia del mondo; un impeto d'espansione li anima, e nella loro superba meta imperiale guardano con disdegno a chi, perchè debole ed imbelli, fa l'umanitario. L'umanitario verrà travolto dall'imperialista.

Perchè così non sia, è necessario che l'umanitario diventi alla sua volta imperialista se non per l'offesa, per la difesa; e tanto nella vita individuale che nella vita nazionale: ed a fatti non a parole. Occorre che educi in sè una concezione eroica della vita; ed affermi la vita in tutte le sue forme più intense e più elevate; non la neghi in ozioso ascetismo, o la gusti solo nei piaceri più flaccidi, che intorpidiscono la personalità morale e fisica.

Una nuova energia scaturirà allora dalle nostre anime; e stimando meno la comodità e la tranquillità stimeremo di più la *qualità* della vita.

L'alto alpinismo è, nei tempi moderni, — accanto agli altri sport, ma forse più di questi — una forma di manifestazione di codesta energia; come una volta erano l'esercizio delle armi e la caccia. Esso è di tale energia l'effetto, che reagisce poi sulla causa elevandone l'intensità.

Esso non potrà svilupparsi tra di noi, tra gl'italiani del Regno, e tra i francesi, come s'è sviluppato così meravigliosamente fra gl'inglesi ed i tedeschi, se codesta nuova concezione della vita non si farà strada fra noi, come già è divenuta vittoriosa fra costoro.

*
* *

Se tutto ciò è vero quali saranno adunque i rimedi?

È chiaro che di rimedi nel senso farmaceutico non si può parlare. Non c'è una pillola o uno sciroppo che basti levare da un cassetto ed ingoiare per trovarsi sanati.

Il rimedio lo possiamo trovare soltanto in noi. Noi ci dobbiamo educare a questo ideale nuovo, dopo che l'avremo riconosciuto giusto. E dovrà incominciare ciascuno da sè senza importunare gli altri predicando acqua e bevendo vino.

Poi quando saremo in alcuni ci potremo organizzare e attirare altri a noi coll'esempio. E così crescere di numero e di attività, poichè codesta futura organizzazione dovrebbe aver per massima di escludere quegli che predicano l'alto alpinismo e non lo fanno; e d'ammettere solo quelli che lo fanno, e soltanto in quanto lo fanno.

Direi adunque: Si istituisca nel seno della Società degli alpinisti tridentini una sezione per l'alto alpinismo, o per l'alpinismo tecnico, una sezione d'*Audaces*, la si potrebbe chiamare a somiglianza dei ciclisti, se il nome non spiacesse perchè qualifica già a *priori* quanto non si dovrebbe giudicare che a fatti compiuti.

Dipenda questa sezione direttamente dal Presidente della Società; ma abbia una direzione da questi bensì presieduta, ma autonoma dalla direzione centrale. Il compito di tale sezione sia puramente tecnico.

Non abbia a curare che l'alto alpinismo. Lasci alla direzione centrale tutti i problemi amministrativi, o politici, o generali; e si occupi di favorire l'alto alpinismo, organizzando gite che divengano man mano più difficili, senza però degenerare in un temerario ed irresponsabile acrobatismo; sorvegliando i rifugi; occupandosi delle strade e dei segnavia; curando la compilazione d'una guida dell'alta montagna; ricercando nuove vie e nuovi metodi.

Faccia propaganda a mezzo di conferenze e di proiezioni; pubblici opuscoli che spie-

ghino la tecnica alpina; educi le guide. Un po' alla volta, diventati più frequenti i soci veramente provetti, e più note le vie dei monti, tenti delle gite senza guide, e delle gite invernali: ma non proceda che colla massima cautela, osando solo quando ci sia la certezza subiettiva della vittoria; ma educando indefessamente i soci a raggiungere questa certezza con molte prove.

Soci potrebbero esserne soltanto quei membri della Società degli Alpinisti che avessero determinate qualifiche, riconosciute da alpinisti provetti nel primo anno, provate dai fatti negli anni seguenti. Abbiamo un piccolo distintivo e paghino due corone l'anno in più per le spese particolari della sezione.

La sezione si divida in vari gruppi, secondo le varie regioni alpine, forse due per il Trentino orientale (Fassa e Primiero) e due o tre per l'occidentale (Brenta e Cevedale, Presanella e Adamello). Ogni gruppo debba organizzare ogni anno almeno una grande escursione nella quale si debba dar prova di certa resistenza ed abilità; e perciò duri qualche giorno e sia organizzata con criteri tecnici. Tranne che i direttori (e ne basterebbero uno o due per ogni gruppo) i soci si rinnovino di anno in anno, essendo socio solo chi prenda parte ad almeno una gita organizzata dalla sezione, e la compia con buon esito e senza pregiudizio alla sua salute.

Si incominci dalle gite più facili per passare poi alle più difficili: da quelle organizzate comodamente a quelle che richiedono maggior resistenza; sempre crescendo le difficoltà col crescere dell'abilità dei soci, ma evitando le imprese cui non fossimo ancora subiettivamente preparati, nonchè quelle per le quali si richiedano temerità piuttosto che coraggio, cieca fede nella buona ventura piuttosto che abilità ben disciplinata e sicura.

È colpevole chi per un capriccio mette consaputamente la propria vita in balia del caso sfidando pericoli, che non si possono evitare nè con l'abilità nè col calcolo; ma ancor più colpevole sarebbe chi a tali sue imprese volesse altri associare o sedurre.

Nell'organizzare le gite tenga conto dell'elemento economico per renderle accessibili alle finanze giovanili. E curi nel modo che sopra s'è detto, o in altri ancora, gli interessi della Società centrale, di cui dovrebbe essere il braccio nelle cose puramente alpine, come la direzione centrale ne è e rimarrà la testa nelle cose amministrative e politiche

accennanti a diventare sempre più delicate e difficili; ma il cui disbrigo verrà facilitato da codesta progettata divisione del lavoro.

Formi insomma il nucleo alpinistico più avanzato, l'avanguardia giovane, che ripigli le tradizioni dei nostri pionieri, e ricostituiscia la nostra fama alpinistica di fronte agli stranieri che ci hanno di tanto superato.

Sarà un nucleo poco numeroso sempre, ma specie in sul principio. Ed è naturale. Ma non occorre sia numeroso per poter svolgere una sana attività. Anche qui come in molte altre cose più che la quantità vale la qualità.

*
* *

Il piano da me ora rapidamente esposto è — come tutti i piani di riforma — necessariamente, in parte, utopistico. Io non lo presento che come un *desideratum* di lontana realizzazione.

È evidente che perchè riuscisse subito bisognerebbe ci fosse quello che ora manca: un buon corpo di alpinisti. Sostengo soltanto che se quegli alcuni alpinisti che già ora ci sono, si organizzassero nel modo accennato, od in altro analogo nel seno della nostra società, potrebbero, giovando a sè, favorire lo sviluppo dell'alto alpinismo, tenuto però sempre conto delle ragioni psicologiche che determinano l'alpinismo stesso.

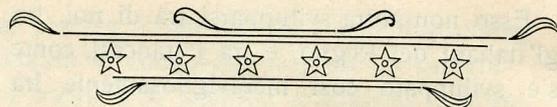
Per venire intanto a qualche cosa di concreto e d'immediatamente attuabile, proporrei, che in via d'esperimento, e come prodromo eventuale della sezione suddetta, la direzione centrale organizzasse durante il prossimo estate — valendosi dell'opera dei suoi delegati o di altri alpinisti attivi — una serie di gite ispirate ai criteri suesposti.

Dalla frequentazione e dall'esito di queste gite si potrà concludere dell'attuabilità o no della mia proposta.

La quale potrà certamente essere o sembrare inutile, ma non del tutto inutili saranno forse state, la constatazione della situazione poco florida dell'alto alpinismo presso di noi, e la tentata ricerca delle sue cause.

15 giugno 1904.

D.^r GIOVANNI LORENZONI.



Il servizio sanitario della S. A. T.

Primum non nocere:

era ciò che pensavo quattr'anni fa salendo dal rifugio Denza alla vedretta dell'Amola, allorchè trovandomi coll'amico Garbari in mezzo ad un reticolato di crepacci travedevo il pericolo di fiaccarsi per lo meno una gamba, quando non fosse capitato di peggio.

E come provvedere al trasporto se uno di noi si fosse contuso o fratturato? Come arrestare una emorragia o medicare una ferita, se uno di noi precipitando in qualcuna di quelle voragini ghiacciate — e certe crepacce erano voragini davvero — si fosse ferito o lacerato le carni? Fu allora che pensai di organizzare un po' di servizio di primi soccorsi. — Comunicai l'idea a Garbari: lui la portò a nome mio in Direzione e.... sorse così la pianta, che ora vegeta rigogliosa, perchè trovò fertile il terreno in due Direzioni perspicaci, attive, animate di sentimenti umanitari ed orgogliose insieme di portare un po' di decoro all'alpinismo del nostro Trentino.

Il merito perciò non è mio — è dei nostri simpatici Presidenti Candelpergher e Larcher che raccolsero il seme, lo coltivarono e lo fecero fruttare.

Ed ecco come si provvide: era d'uopo anzitutto pensare ad attivare fra le nostre brave guide una specie di servizio di *ambulanza di campo*. Esse furono raccolte nei capoluoghi dei distretti trentini, furono, mi si permetta la frase, istruite... sul modo di comportarsi nei diversi casi di lesioni traumatiche, vennero loro esposti con casi pratici, rammentando gli infortuni più noti di questi ultimi anni, i guai che una cattiva, malintesa assistenza potrebbe arrecare, furono spiegati così alla buona, i mali che affliggono talvolta gli alpinisti o per deficiente arredamento, o per sregolata alimentazione, o per lo strapazzo organico. E questi poveri montanari se ne interessavano e facevano buon viso al loro istruttore — talora lo interrompevano per chiedere spiegazioni sul modo di comportarsi in una o nell'altra evenienza..... Intanto la pianta metteva radici nelle loro menti e vegetava.

Seppi poi che qualcuno si trovò al bisogno di agire e si comportò bene, talchè l'alpinista ebbe delle frasi lusinghiere per lui e per la nostra Società.

Non fu trascurata l'istruzione sul modo di trasportare i feriti.

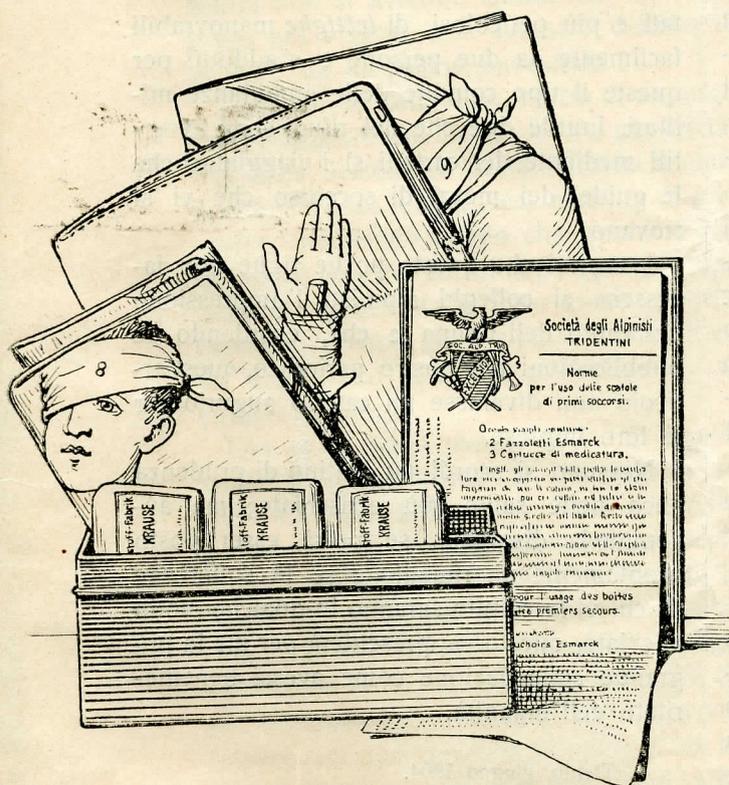
Circolano spesso fra gli alpinisti e fra le guide dei trattatelli di primi soccorsi, con figure illustrative sui diversi modi di trasportare i feriti, ma bisogna essersi trovati al caso pratico per giudicare quanto corra dal dire al fare, — bisogna aver visto coi propri occhi come, malgrado tutta la buona volontà e tutto il buon cuore che li anima, li strapazzano, come, credendo di fare ottima cosa, martoriano quell'infelice che s'è lussato un piede o fratturata una gamba.

Le conferenze avevano appunto lo scopo di dimostrare le cose praticamente, di insegnare alle guide in qual modo, ad esempio, con un panciotto e due bastoni si possa trasportare un ferito, o con la semplice corda e le piccozze si possa lì per lì improvvisare una barella, di far loro provare e mettere in atto tutti quei mezzi di salvataggio che sono così bellamente esposti nei compendii di primi soccorsi, ma che sgraziatamente non sono così facilmente compresi.

Ma qui non era finito il compito.

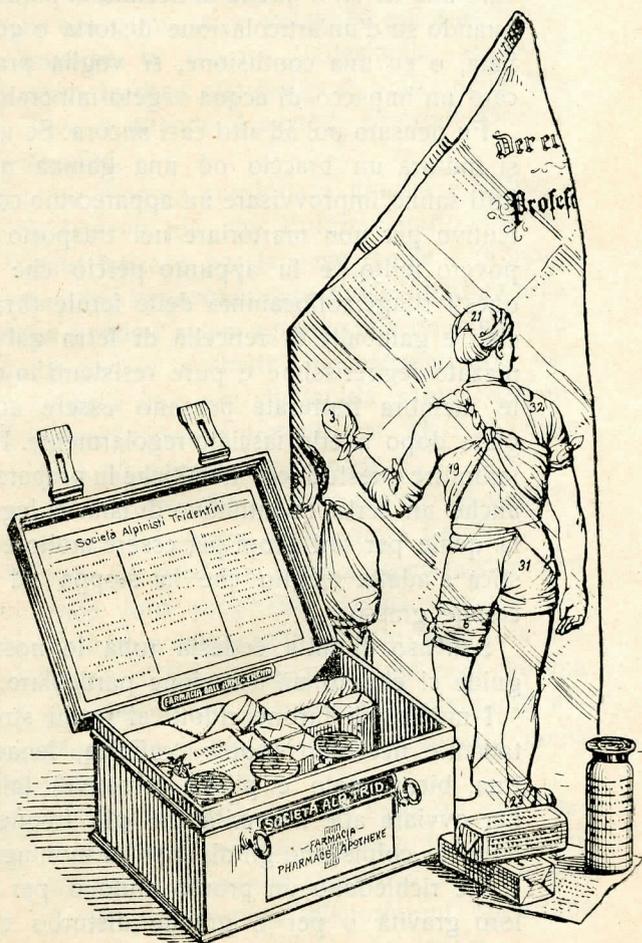
Occorreva pensare a dare alle guide i mezzi per poter recare prontamente i soccorsi nel modo più semplice, più sicuro possibile, senza fornire loro delle sostanze che in mani profane potessero riuscire pericolose. E qui è proprio il caso del „primum non nocere.“

Fa tanta pena al povero medico che deve curare una ferita già impiasticciata di cotone, magari di fieno, o fasciata con un fazzoletto sudicio, sudato, tabaccoso o qualcosa di peggio, e procura poi tante noie il lavarla ed il disinfettarla ammodo, che si preferì di consigliare le guide a lasciare le ferite tali e quali e solo a fasciarle col materiale loro consegnato. Demmo loro delle scatole di metallo ermeticamente chiuse contenenti *tre pacchetti di medicazione* (cartucce) *compressa* e tre fazzoletti Esmarch, i quali, per essere illustrati, sono abbastanza esplicativi. Tutto ciò calcolammo dovesse essere sufficiente per qualunque ferita, perfino per frenare emorragie abbastanza importanti avendo il ferito sempre pronti tre grandi fazzoletti triangolari con cui si può improvvisare qualsivoglia bendaggio.



(Fig. 1)

La figura qui annessa riproduce una di tali scatole. — Ogni pacchetto contiene un pezzo di garza, del cotone compresso, un



(Fig. 2)

pezzo di strato impermeabile per ricoprire, poi una compressa di tela ed una fascia di m. 4 di lunghezza: il tutto sterilizzato.

Scegliemmo la scatola metallica, acciocchè dovendola la guida portare sempre nel sacco, non debba insudiciarsi il materiale di medicatura qualora qualche bottiglia si versasse, o la pioggia inzuppasse il contenuto dello zaino.

Nei rifugi poi furono collocate delle piccole farmacie. Di queste se ne prepararono di due specie, le quali furono contraddistinte con i numeri 1 e 2 cioè per i rifugi di primaria importanza e per quelli che sono centri di salite di poco rilievo.

È naturale, che nei rifugi dei gruppi dolomitici, in quelli vicini a ghiacciai molto estesi od a cime difficili dovessero trovarsi dei mezzi di medicatura in maggior copia, i quali permettessero poi il regolare trasporto di uno o più feriti. Così furono preparate delle scatole le quali sono riprodotte nella figura 2 e che oltre al solito corredo di fazzoletti Esmarch contengono parecchi pacchi di cotone sterilizzato, fascie di tela e di garza, garza idrofila ed antisettici. Per l'uso di questi trovansi nella cassetta l'istruzione ed una bacinella speciale, la quale, essendo della capacità d'un litro può servire a titolare la soluzione di lisolo se si voglia lavare una ferita, o quella di acetato di piombo quando su d'un'articolazione distorta o gonfiata, o su una contusione, si voglia praticare un'impacco di acqua vegeto-minerale.

Fu pensato poi ad altri casi ancora. Se uno si frattura un braccio od una gamba non tutti sanno improvvisare un apparecchio contentivo per non martoriare nel trasporto il povero ferito, e fu appunto perciò che in questi rifugi collocammo delle ferule (bracciali e gambali) di reticella di ferro galvanizzato leggerissime e pure resistenti in cui le membra fratturate possano essere adagiate dopo averle fasciate regolarmente. Per imbottire queste docce metalliche fu preparato anche un certo quantitativo di lana di legno la quale per tali scopi per essere molto elastica s'adatta meglio che la stoppa od il cotone grasso.

Sull'uso di tutta codesta roba le nostre guide si ebbero un'istruzione particolare.

I medicinali furono ridotti ai pochi strettamente necessari (oppio, caffeina, fenacetina, bicarbonato e pillole lassative) tanto per ovviare alle infermità che più frequentemente colpiscono gli alpinisti in montagna e che richiedono un pronto aiuto o per la loro gravità o per il grande disturbo che arrecano.

Fu data la preferenza alle pasticche compresse di Burrough e Wellcome di Londra, le quali per essere bene confezionate ed impaccate resistono oltremodo all'umidità che regna imponente nei rifugi specie nei mesi invernali.

La Direzione entrò in quest'ordine di idee tenendo di vista i mezzi di primo soccorso portati dal Duca degli Abruzzi nelle sue spedizioni al S. Elia ed al Polo nord e da tant'altri viaggiatori insigni dei nostri tempi, escluse soprattutto quei composti che possono riuscire pericolosi in mano ai profani, ed evitò a bella posta d'introdurre nelle cassette gl'istrumenti chirurgici ed altre suppellettili che, per essere veicoli d'infezione non rappresentano nè più nè meno che le armi in mano ai ragazzi!

Un'altra società alpina fece un tentativo di copiare la nostra organizzazione sanitaria ed introdusse nelle farmacie una quantità d'oggetti che non servono a nulla.

Nei piccoli centri alpini, come Pinzolo e Molveno furono collocate le farmacie N. 2 e furono resi attenti gli alpinisti con la targa *Posto di salvataggio* affissa alla casa ove esse sono depositate.

Le stesse scatole furono anche alloggiate nei rifugi minori.

Per il trasporto dei feriti gravi o dal luogo dell'infortunio o dai rifugi furono fornite le nostre capanne nei centri alpini più frequentati e più pericolosi, di *lettighe* manovrabili facilmente da due persone e s'addottò per queste il tipo comune delle ambulanze militari. Inutile dire che nei rifugi sono avvertiti mediante dei cartelli sì i viaggiatori che le guide, dei mezzi di soccorso che vi si trovano.

Io vorrei che queste poche righe non facessero ai colleghi alpinisti l'impressione del canto dell'upupa e che, esordendo le pubblicazioni del nostro periodico, quest'articolo non divenisse un cattivo augurio per le loro imprese.

Nessuno si scordi un tantino di prudenza anco nelle salite più arrischiate; ma avvenuta la disgrazia, se potrà esser posto prontamente un rimedio e se le sofferenze di chi vi fu colpito saranno in qualche modo alleviate, questo rappresenterà per me la più grande soddisfazione come avessi benemeritato dell'umanità.

Trento, giugno 1904.

D.^r STENICO.

Il nuovo Rifugio al Tuckett

(circa m. 2300)

Da due anni la S. A. T. nell'intenzione di esercitare un diritto e di compiere un dovere che le regole dell'ospitalità impongono, aveva deciso di aggiungere un terzo rifugio ai due già esistenti nel gruggo di Brenta, ricco di bellezze naturali e di attrattive alpinistiche.

La località scelta fu quella al passo del Tuckett che divide la cima Sella dalla cima Brenta, nel sottogruppo delle Brente, luogo molto centrale, a circa mezza strada fra Campiglio e Molveno, in una bella posizione ad oriente della pittoresca Vallesinella e precisamente sotto al campanile di Tuckett, punto di partenza di numerose escursioni e futuro ritrovo alpino della più interessante regione delle Alpi Retiche meridionali.

Si iniziarono subito le pratiche necessarie colla Regola di Spinale (Comuni di Ragoli e Montagne) proprietaria di quei pascoli alpini e già nel febbraio 1902 si ottenne da essa la concessione del suolo occorrente.

Sarebbe stato bene di approfittare subito di questa buona volontà dando mano sollecitamente ai lavori, ed è certo che da parte nostra non si avrebbe tardato se altri impegni più urgenti, non avessero distolta la S. A. T. da un'azione immediata.

Frattanto in Campiglio, centro di un largo stato maggiore del D. Ö. A. V., per iniziativa della Sezione di Berlino e della Società di abbellimento locale, viene stabilito di prevenirci compiendo quello che avevamo già deciso di fare noi ed all'uopo speciali incaricati ottengono dallo Stato come proprietario dell'estrema zona alpina improduttiva, un largo tratto di terreno al Tuckett per costruirvi un rifugio.

Ora se si pensa che la S. A. T. esercitando di pieno diritto la sua attività sui 6330 km² che formano il Trentino, aveva l'intenzione di favorire colla costruzione del rifugio specialmente i numerosi turisti tedeschi che si recano a Campiglio, l'azione commessa da loro verso di noi — bisogna confessarlo — ci ha sorpreso, tanto più che noi abbiamo la coscienza di aver conservato sempre con ogni sforzo le più pure e più autentiche tradizioni dell'alpinismo, che affratella e unisce, lasciando da parte la politica, i ri-

picchi e le questioni meschine che avrebbero potuto guastare i rapporti mantenuti fin'ora con tutte le società sorelle.

Il nostro delegato di Tione, sig. Domenico Boni, che tanto si prende a cuore gli affari della S. A. T., appena ebbe conoscenza dell'intenzione dei tedeschi, scrisse subito al Presidente sollecitandolo a recarsi sul luogo per prendere colà le deliberazioni necessarie.

Così una commissione composta del Presidente sig. D.^r Candelpergher, del membro di Direzione D.^r Stenico e del sottoscritto, parte il primo giugno per Tione e Pinzolo ove arriva la sera stessa.

*
*
*

La mattina seguente noi tre, in rappresentanza della S. A. T., accompagnati dalle guide Rodolfo Pedri, Amanzio e Liberio Colini, dai Capicomune di Ragoli e Montagne Giacinto Floriani e Bortolo Bertolini e dall'amministratore della Regola, Luigi Castellani, partiamo di buon'ora con un tempo cattivo, ma colla convinzione di compiere un dovere. Si segue prima lo stradale di Campiglio fin dopo Mavignola per circa un'ora e mezza, e volgendo poi a destra attraverso la ridente Vallesinella, si arriva verso le dieci alla malga di Vallesinella Alta dove ci attende il custode forestale Decimo Serafini.

La pioggia continuava diaccia e sottile, e si temeva già che l'ultimo tratto sarebbe stato faticoso per la neve tenera e di fresco caduta; insperatamente quella mattina un'aria fredda l'aveva agghiacciata rendendo inutili così le racchette che avevamo con noi. In circa due ore di rapida salita raggiungiamo la località prescelta (m. 2300) che dista circa 50 minuti dalla bocca.

I tedeschi che ci precedettero di qualche giorno sul luogo, avevano già fissato il terreno, che però non poteva riguardarsi ancora come loro proprietà, perchè essendo pascolo, non appartiene già allo Stato, ma alla Regola di Spinale e quindi nel caso che una cessione od una compera fosse realmente avvenuta, non può essere considerata come valida.

Vengono scolpite delle croci sul sasso per determinare con precisione la località e col Rigotti — il nostro simpatico imprenditore — si prendonò le disposizioni opportune per il sollecito principio dei lavori.

Appena discesi viene redatto nella Malga di Vallesinella Alta apposito verbale che in termini chiari e precisi espone l'avvenuta cessione e la consegna formale del suolo alla S. A. T.

Così sulla nostra proprietà al Tuckett sorgerà fra breve bello e maestoso un rifugio mercè l'opera concorde di tutti quelli cui sta a cuore la nostra nobile causa.

La sera a Pinzolo nell'antico albergo dell'Aquila Nera che conserva ancora i vecchi libri dei forestieri colle firme dei primi turisti che esplorarono le nostre alpi, — senza rancori nè odi allora, perchè si faceva dell'alpinismo e non della politica, — abbiamo trovato pur quelle dei primissimi soci della S. A. T. reduci da una delle prime ascensioni alla Presanella: era fra esse quella del nostro Presidente che ancor giovane d'ideali e di fibra tiene alto coll'esempio e colla fede il prestigio della nostra società.

PETRUS.

Nel suddetto articolo il lettore viene a conoscenza della vertenza incresciosa fra la S. A. T. e la Sezione del Club A. T.

A maggior chiarezza della cosa, la Presidenza della S. A. T. deve far osservare che dopo la visita fatta alla località destinata ad erigervi il rifugio, la sezione di Berlino del Club A. T. chiese telegraficamente la convocazione delle rappresentanze comunali di Montagne e Ragoli (regola di Spinale) domandando essa pure la concessione del terreno al Tuckett per erigervi un suo rifugio.

La domanda di Berlino venne respinta.

La Presidenza della S. A. T. crede opportuno per la oggettività della cosa, di pubblicare le corrispondenze intercorsa in proposito fra essa e la sezione di Berlino.

N. 476.

Rovereto, 4 giugno 1904.

Spett.

Sezione Berlino del Club Alpino Tedesco Austriaco

BERLINO.

Ci pregiamo di partecipare che ieri i legali rappresentanti dei Comuni di Ragoli, Montagne e Preore, costituenti la Regola di Spinale, ed i rappresentanti della nostra società si recarono assieme al passo di Tuckett ed ivi i primi fecero la regolare cessione e la materiale consegna ai secondi di un pezzo di suolo posto sotto il passo verso Campiglio all'altezza di circa m. 2300 per costruirvi un rifugio alpino. Il rifugio viene eseguito

immediatamente, incominciando coi lavori ancora in questi prossimi giorni, e già si è portato sul luogo l'imprenditore dell'opera, Celeste Rigotti.

Dalla Società degli Alpinisti Tridentini

Il Presidente
CARLO CANDELPERGHER

Il Segretario
D. F. ADRIANO FERRARI

Sezione Berlino
del Club Alpino Tedesco Austriaco

Berlino, 16 giugno 1904.

Alla Società degli Alpinisti Tridentini

ROVERETO.

Dalla gradita partecipativa 4 giugno, rileviamo come la Società degli A. T. abbia intenzione di erigere un rifugio alpino sul passo del Tuckett.

A codesta Società è presumibilmente noto come anche la sezione nostra mediti la erezione di un rifugio in quella località, ed ora sembrerebbe dalle comunicazioni fatteci, che il rifugio della Società degli Alpinisti Tridentini dovrebbe venir eretto in immediata vicinanza al nostro.

Quando avanti tempo per desiderio dei soci della nostra sezione, che visitano regolarmente Campiglio, meditammo di costruire un rifugio in quelle vicinanze, ci venne raccomandato in prima linea come località adatta il passo di Fridolino. Frattanto ci venne a notizia che la Società degli Alpinisti Trid. aveva pure l'intenzione di costruire colà un rifugio. Fu conseguenza di ciò ed allo scopo di evitare delle collisioni con codesta Società, abbandonammo l'idea per quel posto, e concretammo il progetto della erezione del rifugio immediatamente sotto il passo del Tuckett, scelto già prima dalla Sezione Trento del Club Alpino T. A. per una simile costruzione.

In seguito alle informazioni ritirate in sede competente sui rapporti di proprietà del suolo, venimmo alla conclusione che la località scelta, perchè giacente sopra il livello della vegetazione, ed in luogo deserto, a mente della risoluzione sovrana 24 novembre 1838 è da considerarsi quale proprietà erariale.

Ed in questa convinzione noi ci affermiamo, tanto più che la stessa è condivisa dal Governo, il quale ci ha già accordato il permesso di costruzione ed affittata la località.

Del resto ci sembra non corrispondente alla necessità che nel medesimo posto vengano eretti due rifugi. Siccome già dall'anno scorso mediante i nostri rappresentanti e senza ostacoli di sorta noi prendemmo possesso del terreno, segnandovi i confini coi relativi termini e visto che per tutto questo ebbimo l'autorizzazione governativa, ne deviene che il progetto nostro dovrebbe godere il diritto di priorità.

Per le premesse circostanze, e considerato come le pratiche da noi incamminate con l'assuntore sono troppo

progredite per poterle semplicemente abbandonare così noi non ci troviamo in caso di lasciar cadere il nostro progetto.

Tanto gli alpinisti germanici quanto tridentini cooperarono a far conoscere il gruppo di Brenta. Se quindi noi facciamo nota la nostra ferma decisione di effettuare il nostro progetto, nutriamo nullameno la speranza che la Società degli Alpinisti Tridentini di fronte all'andamento di questa vertenza, possa essere animata dai medesimi sentimenti amichevoli, che noi proviamo per la Società degli Alpinisti Tridentini.

Con alpinistico saluto

R. SYDOW
presidente

*Spett. Sezione Berlino
del Club Alpino Tedesco Austriaco*

BERLINO.

Abbiamo il pregio di rispondere alla vostra lettera 16 corr., in rettifica della quale ci sentiamo in debito di osservare:

Io che già parecchi anni fa, e non soltanto l'ultimo scorso la nostra società decise la costruzione di una capanna al passo del Tuckett e che fino dal 13 febbraio 1902 essa ottenne dalle rappresentanze comunali di Ragoli e Montagne una prima regolare concessione del suolo necessario;

Io che per quanto riguarda il punto su cui erigere la capanna, mai pensammo alla località che voi chiamate il passo di Fridolino e che dovrebbe trovarsi a qualche centinaio di metri verso mezzogiorno, perchè ci parve sempre che solo migliore e più adatto fosse quello di cui ora prendemmo possesso in seguito alla cessione fattaci dai Comuni di Ragoli e Montagne costituenti la Regola di Spinale che ne è la proprietaria. Se si aggiunge che questi Comuni diedero a noi il suolo e lo negarono a voi, ci pare evidente che la questione nel caso concreto sia risolta in nostro favore.

Ma ora permettete di risalire da questa ristretta questione ad una più importante e d'indole generale; e scusate la nostra franchezza.

Noi pensiamo che l'onore, il diritto ed il dovere di fare quanto è necessario per soddisfare ai bisogni dell'alpinismo spetti alla Società del paese, dunque a quella degli Alpinisti Tridentini, la quale non può essere nè ignorata nè sorvolata e che istituzioni forestiere se vogliono lavorare fra noi lo debbano solo in accordo ed armonia con essa non in di lei opposizione. Nel caso del Tuckett dunque ci pare che quando anche voi aveste goduto — il che non fu — di una precedenza materiale o legale, dietro nostra richiesta avreste egualmente dovuto cederci il posto. Questo tanto più qui nel Trentino dove il sentimento nazionale condiviso da ogni persona e da ogni partito senza eccezione è vivissimo, e dove — diciamo pure — le società tedesche venute ad insediarsi non rispettarono sempre, come si conveniva, tale sentimento. A prova che non esageriamo sulla sensibilità nazionale vi mandiamo gli articoli dei due giornali *Alto Adige* (1) e *Voce Catto-*

lica (2), principali portavoce, il primo dei liberali, la seconda dei cattolici, dettati sotto l'impressione della notizia che ad onta della nostra costruzione al Tuckett voi insistevate nel volere fabbricarvi una seconda capanna lassù. A dimostrarvi che le società tedesche non hanno sempre rispettato la nazionalità del paese nel quale dovrebbero pure ricordare di trovarsi come ospiti non come padroni, vi potremo se volete, citare molti esempi. Ma poichè nella vostra lettera è detto che gli alpinisti della sezione di Berlino sono regolari frequentatori di Campiglio, avrete facile modo di sapere da essi come anche a Campiglio e nel suo raggio, completamente dimenticando di trovarsi in terra italiana, vennero — non certo da noi — collocate tabelle e messe indicazioni di vie con scritta unicamente tedesca.

Voi Tedeschi che siete così fieramente gelosi e superbi della vostra nazionalità, non vi meravigliate che noi Italiani lo siamo altrettanto della nostra.

In nome di quella pace fra i popoli che almeno sulle alte vette dovrebbe regnare, vi preghiamo di fare solo dell'alpinismo, non della penetrazione pantedesca. Noi saremo sempre pronti e disposti a tutto il possibile per compiacervi ed accontentarvi. È nostra ambizione che il paese sia visitato e frequentato dagli alpinisti di tutte le nazioni, e sappiamo benissimo che nella frequentazione attuale il contingente maggiore è fornito da voi tedeschi. Ma ciò non toglie il diritto nostro di domandare rispetto e riguardo per quanto avemmo e avremo sempre di più caro. Se voi entrate in questo ordine di idee che ci sembra così giusto, non troveremo certo difficoltà ad intenderci.

In tale speranza inviandovi l'alpinistico saluto, ci firmiamo

Dalla Società degli Alpinisti Tridentini

Il Presidente
CARLO CANDELPERGHER

Il Segretario
D. F. ADRIANO FERRARI

(1) *Alto Adige* di Trento dei 13-14 giugno 1904 N. 132.

Per la difesa del suolo nazionale. — La benemerita Società Alpinisti Trid. progettava, or son due anni, la costruzione di un rifugio-albergo al passo di Tuckett sul versante occidentale del nodo della Tosa verso Campiglio, ed otteneva, fin d'allora, la concessione del suolo necessario dalla Regola di Spinale (Comuni di Ragoli e Montagne), la quale è proprietaria di quei pascoli alpini.

Nel frattempo saltò il ticchio di fabbricare in quel luogo un rifugio-albergo anche alla Sezione Berlino del Club alp. ted. aust. dietro iniziativa dei tedeschi signoreggianti la stazione climatica di Campiglio.

La Sez. Berlino, o chi per essa, chiese alla chetichella il suolo da fabbrica (e si dice l'abbia ottenuto mediante documento) allo Stato, quale proprietario della estrema regione alpina improduttiva, anzi un apposito comitato scelse, verso la fine del passato maggio ed all'insaputa della Regola, il luogo per costruirvi il ri-

fugio, e stipulò con un impresario di Montagne, il contratto per la fabbrica.

Il giorno 2 c. m., la Regola di Spinale, a mezzo di appositi delegati, consegnava formalmente alla S. A. T. uno squarcio di suolo sotto la bocca di Tuckett, ed in quest'occasione fu constatato che anche la Sez. Berlino vagheggiava quella posizione.

L'atto di consegna alla S. A. T. fu documentato, e giova notare, che nella plaga consegnata crescono erbe e muschi, mentre le gregge della Regola si spingono a pascere anche più in alto. In seguito però a questa consegna, il rappresentante della Sez. Berlino virò di bordo, e per correggere la propria situazione chiese telegraficamente la convocazione „immediata“ (quanta degnazione!) del consesso della Regola per ottenere la concessione di suolo e di legname.

A parte il modo inqualificabile di chi cerca imporre dall'oggi al domani la convocazione apposita di un consesso amministrativo per affari di importanza tutta relativa nel proprio interesse, e che offre sprezzante di pagare anche la giornata ai rappresentanti, è lecito sperare, che la Regola saprà prendere un atteggiamento energico e dignitoso a tutela dei propri interessi e del proprio decoro.

La situazione si presenta sotto un duplice aspetto.

Quello della Sez. Berlino, la quale, speriamo, vorrà capire che sarebbe un puerile puntiglio dannoso a se ed altrui, quello di intestarsi a fare un'opera eguale nella stessa regione, dal momento che vi pensa la S. A. T. col costruire un rifugio-albergo con servizio di trattoria, veranda a vetri, varie stanze separate, dormitorio comune, cucina, capanna di ricovero ed altro, e dal momento che la S. A. T. ha la precedenza nella concessione, per non parlare della precedenza di giurisdizione in una zona di montagna nel cuore del Trentino.

Che qualche albergatore tedesco nell'interesse della propria saccoccia e per procurarsi dei meriti di fronte alla clientela d'oltralpe tenti spuntarla, offendendo il paese che lo ospita, è cosa triste, ma che non desta meraviglia.

L'altro lato della situazione sta nella attitudine della Regola di Spinale.

Questa concessa, con formali conchiusi e mediante consegna effettiva e documentata, il suolo nel territorio di sua proprietà alla S. A. T.

Che figura farebbe la Regola se a pochi giorni di distanza accordasse del suolo nella stessa regione per lo stesso scopo ad altre società, il cui intento, ormai palese, è quello di esercitare un atto di padronanza e di dispettoso puntiglio nel nostro paese?

La sezione di Spinale è la più bella, la più attraente sotto l'aspetto turistico di tutti i dintorni di Campiglio. Lo ricordino i Regolani, essi soli devono essere a mostrarsi padroni di quel tesoro di bellezze nazionali, senza subire influenze dall'orpello e dalle attitudini carezzevoli o prepotenti degli speculatori di Campiglio, che sfruttano a proprio vantaggio quel tesoro.

Essere ospitali e gentili sta bene: — lasciarsi girare da altri in casa propria, sarebbe un'umiliante minchioneria.

Del resto la Regola di Spinale sentirà, ne siamo sicuri, tutta la responsabilità morale e civile ch'essa si assume verso la benemerita S. A. T. e verso il paese.

(²) *Voce Cattolica* di Trento dei 15 giugno 1904, N. 134.

La Regola di Spinale, rappresentata dalle rappresentanze comunali di Ragoli e Montagne, concedeva, or sono due anni, dietro regolare istanza alla Società degli Alpinisti Tridentini un pezzo di terreno sul monte Spinale in Campiglio al luogo detto Tuckett, per fabbricarvi un albergo di montagna o rifugio, anzi giorni fa si passava alla regolare consegna del suolo.

Ora la Società di abbellimento in Campiglio, società tedesca di Berlino, vuole quasi per puntiglio fabbricare nella stessa località un rifugio e fu prodotta istanza alla Regola per la concessione del suolo.

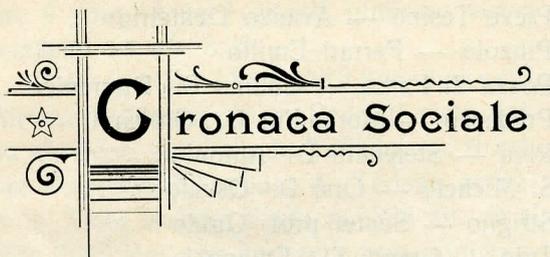
Si dice che tale Società di Berlino abbia prima cercato di ottenere il terreno dall'erario montanistico, mentre il luogo scelto non si trova nella regione erariale dei ghiacciai, bensì ancora sul pascolo della Regola.

Si noti, che fabbricando ora il suo la Società Tridentina, si viene a servire anche tutti gli alpinisti tedeschi; giacchè anche il rifugio al Grostè degli Alpinisti Trentini è frequentato e adoperato da centinaia di tedeschi nella stagione estiva e perciò un rifugio della Società tedesca al passo del Tucket sarebbe superfluo, fabbricandosi a comodità di tutti quello italiano; anzi sarebbe un puntiglio e un tentativo di non volere a nessun costo che venga rappresentata la Società trentina coi suoi rifugi, neppure nei luoghi più importanti montanistici del nostro Trentino, come è il passo al Tuckett.

Sembra che tale Società tedesca voglia escludere gli italiani da quei luoghi dove è stata accolta come ospite. Ma già è storia vecchia; vengono a noi come ospiti e poi la fanno da padroni. Tanto è vero che giorni fa, si dice giungessero due telegrammi da Campiglio al Capocomune di Ragoli, nei quali si pretendeva, che ancora in quel giorno invitasse a sessione le rappresentanze di Ragoli e Montagne per concedere alla Società di Berlino il terreno nella detta località pel rifugio tedesco. Si dice pure, che la stessa Società abbia affidato la fabbrica di tale rifugio ad un certo Beniamino Ballardini di Montagne per 30.000 Corone già fino dal 1903, tanto si credevano sicuri questi ospiti di spuntarla contro la Società Alpinisti trentini. Ai 18 di questo mese vi sarà sessione della Regola e si spera che i rappresentanti di Ragoli e Montagne sapranno tutelare i propri diritti, affermando il possesso della Regola in quella plaga e che negheranno il suolo nel circondario del Tuckett, ove la Società trentina si accinge a costruire l'albergo. È questione di doveroso impegno, preso già prima colla concessione e consegna del terreno e di conveniente riguardo e preferenza verso i propri fratelli.

Dovrebbe ancora la detta Regola pretendere dalla Società di Berlino, che sulle paline di indicazioni strade e sentieri sul monte Spinale, si scrivano le indicazioni in lingua italiana e poscia in lingua tedesca, giac-

chè su mille indicazioni che si trovano sullo Spinale, appena quattro o cinque sono scritte anche in italiano, mentre tutte le altre sono scritte soltanto in tedesco. Che vengano pure non solo tedeschi, ma inglesi, americani e tutti a visitare in buon numero le bellezze dei nostri monti, ma si rispetti sempre la nostra lingua ed il proprietario la faccia rispettare e preferire alle altre sul suo suolo.



La sede sociale viene trasportata a Rovereto per il biennio 1904-05. — Adunanza generale: Trento 28 febbraio 1904.

I. Venne approvato il verbale della seduta antecedente.

II. Il Presidente fa una esauriente relazione sociale.

III. Viene approvato il conto consuntivo 1903.

IV. Viene approvato il conto preventivo 1904.

V. Quale sede del prossimo Congresso viene scelto Cavalese.

VI. A far parte della nuova Direzione per il biennio 1904-05 furono chiamati:

Presidente: D.^r Carlo Candelpergher.

Direttori: D.^r Gino Bezzi; D.^r Adriano Ferrari; Barone Emanuele Malfatti; Francesco Pollini; Fausto Thaler; Eugenio Maddalena; Guido Azzolini di Rovereto. — Giovanni Pedrotti; Rag. Guido Larcher; D.^r Giuseppe Garbari; D.^r Vittorio Stenico di Trento.

Bibliotecario: Prof. Antonio Joriati.

VII. Venne conferita la targhetta di benemerita alla Signorina Romilda de Eccher.

Dai verbali di sessione. — Distribuzione delle cariche; vennero eletti:

Vicepresidente: Barone Emanuele Malfatti.

Segretario: D.^r Adriano Ferrari.

Cassiere: Guido Azzolini.

Vennero poi nominati i delegati per il biennio 1904-05.

Soci. — Il numero dei soci fu notevolmente aumentato essendo stati iscritti dal 28 febb. in poi 133 nuovi soci.

Nella sessione di Direzione 26 marzo u. s. si approva il progetto del socio Gustavo Chiesa di compilare una matricola dei soci.

Il compianto socio Mario Ambrosi volle ricordarsi della nostra Società con un legato di cor. 500.

Società. — La Società Alp. Trid. viene iscritta quale socio benefattore della „Società fra le Guide di Rendena.“

Al Congresso della Lega Nazionale dei 19 giugno u. s. in Trento la nostra Società venne rappresentata dal Presidente.

Rifugi. — Venne stabilito l'ingrandimento del Rifugio al *Cevedale* e *Monte Baldo*; col prossimo anno verranno cambiate le *chiavi* di tutti i Rifugi.

L'Albergo *Lavazzè* venne ultimato nelle decorazioni e completato il mobilio. — Pendono trattative colla magnifica Comunità ed altri comuni di Fiemme per la costruzione di un sentiero fra *Lavazzè-Malga Daiano* e *Pampeago*.

Furono esaurite le pratiche per la costruzione del Rifugio al *Tukett* ed i lavori vengono ora incominciati. In altra parte di questo *Bollettino* se ne dà estesa relazione.

Pubblicazioni. L'annuario è in avanzato corso di stampa.

Nella Seduta di Direzione 26 marzo u. s. si accolse il progetto del socio Gustavo Chiesa della pubblicazione del presente *Bollettino*.

Incendio di Mezzana. — A favore degli incendiati di Mezzana la nostra Società volle aprire una sottoscrizione, mediante la quale furono raccolte:

dalla Società Alp. Trid. e Soci	Cor.	972.80
del Club Alpino Ital. Sez. Vicenza	„	484.50
da un Concerto musicale	„	50.—
dal Club Alpino Ital. Sez. Bassano	„	47.61

Totale Cor. 1554.91

Cartello Réclame. — Venne già affidata all'officina Ricordi di Milano l'esecuzione del lavoro, che deve indubbiamente riuscire corrispondente all'aspettativa.

Targhette al merito. — Venne conferita la targhetta al merito ai Signori: *D.^r Tappainer*, *Bettinazzi Menotti* e *Domenico Dell'Anna* di Arco per le salite sulla Cima Venezia — Tosa — Presana e Carè Alto compiute nel 1903.

Ritrovi, gite e congressi. — Il 12 giugno u. s. ebbe luogo la gita primaverile sul *Cornetto*, *Becco di Filadonna* e ritorno in Folgheria. In altro punto del *Bollettino* se ne parla estesamente e così pure di altre gite meno importanti.

Il Congresso avrà luogo a Cavalese il giorno 7 agosto p. v. ed il programma viene pubblicato in questo numero.

Rovereto, 24 giugno 1904.

D.^r ADRIANO FERRARI
segretario.



Per favorire l'alpinismo

La direzione nostra fino dall'aprile dell'anno corrente pubblicava il seguente

Appello:

Convinta la scrivente Direzione della somma utilità che la gioventù nostra ed in generale che tutti coloro che della patria hanno interesse, promuovano o concorrano a promuovere la conoscenza dei monti mediante escursioni, gite, passeggiate ed ascensioni, sarebbe venuta nell'intendimento di promuovere l'organizzazione durante la stagione primaverile e nella stagione estiva di gite

settimana'i, che sarebbero possibilmente dirette da qualche membro della Società ed alle quali potrebbero prender parte tutti coloro che, alpinisti o meno, hanno la convinzione che cotali gite oltre che tornare di grande giovamento al fisico, rispondono ad un bisogno altamente morale per i sentimenti nostri.

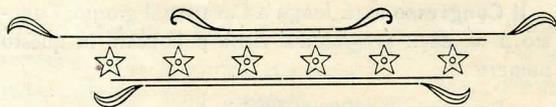
La Società lancia la iniziativa ed ora spetta ai volonterosi il procedere alla concretazione dei relativi programmi.

Osserva poi che le comitive di amici, le compagnie di turisti ecc. che per lodevole metodo sogliono approfittare delle belle e tiepide giornate di primavera per correre all'aria aperta, ai colli, ai monti, potrebbero essere validi collaboratrici di questa iniziativa, quando volessero informare questa Società sulle gite intraprese, sulle escursioni fatte, onde si possa renderne edotto il pubblico, riuscendo indubbiamente un tale sistema di eccitamento ad altre comitive per seguirne l'esempio.

Crede la scrivente che questo suo appello non deva cadere nel vuoto e per questo si lusinga di veder coronata da buon successo la presa iniziativa.

Rovereto, 13 Aprile 1904.

LA DIREZIONE SOCIALE



Società degli Alpinisti Tridentini

Elenco dei delegati sociali pel biennio 1904-1905.

Ala — Scomazzoni Giovanni
 Arco — Dell'Anna Domenico
 Avio — Modena Cesare
 Bezzecca — Cis Damiano
 Borgo — Lenzi Augusto
 Brentonico — Baisi Gino
 Caldonazzo — Graziadei Damiano
 Calliano — Martini Conte Fermo
 Cavalese — Rizzoli D.^r Mario
 Cembra — Pasolli D.^r Antonio
 Cles — Juffmann D.^r Vincenzo
 Condino — Parolini D.^r Alessandro
 Cusiano — Bezzi Massimiliano
 Fiera di Primiero — Obrelli D.^r Romano
 Fondo — Largajolli D.^r Luigi
 Lavarone — Giongo Federico

Lavis — Sette D.^r Carlo
 Levico — Sluca-Matteoni Giovanni
 Livo — de Stanchina Cav. Vittorio
 Malè — Silvestri D.^r Giovanni
 Mezocorona — Garbari Salvatore
 Mezolombardo — Micheletti Gualtiero
 Mori — Dallabona D.^r Giuseppe
 Pergine — Monauni Tullio
 Pieve Tesino — Avanzo Demetrio
 Pinzolo — Ferrari Emilio
 Pozza di Fassa — Gallina D.^r Domenico
 Predazzo — Morandini D.^r Giovanni
 Riva — Stefenelli D.^r Antonio
 S. Michele — Orsi D.^r Osvaldo
 Strigno — Suster prof. Guido
 Tajo — Grandi D.^r Emanuele
 Tione — Boni Domenico
 Trieste — Filippi Augusto (farmacia Bia-soletto).



17 Aprile 1904. — Gita in Serrada 1248 m. dei Soci D.^r Carlo Candelpergher, C. E. Paternoster, Emilio Maistri, Enrico Gozzi, Fausto Thaler, Filippo Cofler e Mario Costa. Partenza da Rovereto ore 5.30 ant. arrivo in Serrada ore 9.15 con fermata di 15 minuti allo Spino. In Serrada la neve raggiungeva l'altezza di 40-60 cm. le strade però ne erano sgombrere; temperatura mite. Il pranzo venne ottimamente servito dal socio G. Toss, oste al „Cacciatore.“ Partenza ore 3.40 per Teragnolo, arrivo ore 4.10, partenza ore 5.30, arrivo a Rovereto ore 7.20. — Senza incidenti. —

1^o Maggio. — Gita in Bordala organizzata dai soci D.^r Carlo Candelpergher, D.^r P. Pedrotti, D.^r G. Bezzi, G. Azzolini, D.^r Dordi, D.^r Bresadola, O. Bontadi ed E. Maistri, partenza ore 5 ant. fermata di 1 ora a Castellano, arrivo in Bordala ore 10, fermata 1 ora, arrivo a Ronzo ore 12. Pranzo, e partenza per Manzano ore 1, per Nomesino, Lenzima Sacco, Rovereto dove la comitiva arrivò alle ore 7.20. — Nessun incidente; temperatura estiva, soffocante.

15 Maggio. — I soci G. Azzolini, Domenico Bresadola, D.^r Bresadola, Chini Gius. Pietro Cofler, Costa Valerio, Costa Mario, Pio Lenzi, Eugenio Maddalena, Emilio Mai-

stri, Egidio Paternoster, Thaler Fausto ed Alfredo Noriller organizzarono una gita alla Borcola di Terragnolo. La comitiva partì da Rovereto ad ore 4.30 ant. arrivò a Terragnolo ad ore 6.55, partenza dalla Chiesa di Terragnolo ore 7.45 arrivo alla Borcola ore 10, partenza ore 11.45, arrivo in Terragnolo ore 1 pom.; pranzo; partenza per Rovereto ore 6 pom. dove i gitanti giunsero senza incidenti ad ore 8.30.

15 Maggio. — I Soci D.^r Gius. Stefenelli, Alfonso Daldosso, Giov. Pedrotti colla guida G. Scoz, partendo da Terlago, ore 8 ant. per i sentieri del monte di Terlago arrivarono, 1 ora al lago Santo m. 828 alt. ed al lago della Mar, che costeggiarono, giungendo in poco tempo al celebre masso erratico di porfido. Gli escursionisti ebbero campo d'ammirare il bel panorama che si presenta agli occhi dell'alpinista dalle rupi del Dos del Ghirlo, e dopo breve sosta si accinsero alla discesa, diretti a Zambana e Lavis.

Questa gita, una delle meno faticose e più amene, che si possano fare da Trento, è pure d'un certo interesse scientifico, essendone meta tre laghi (Terlago, Santo, della Mar) che, per avere un emissario sotterraneo ed un livello sempre oscillante, appartengono a quelli chiamati carsici. (Battisti: *Il Trentino* pag. 156 seg.)

Per il geologo sono altresì degni di nota i campi che si vedono al sud del lago Santo — in parte ricoperti di vegetazione — ed il masso erratico a settentrione dei laghi.

22-23 Maggio. — Gita Rovereto-Finonchio-Serrada (22) e Serrada-Monte-Maggio-Folgaria (23).

Questa escursione venne organizzata dai soci D.^r Augusto Bresadola, D.^r Gino Bezzi, Domenico Bresadola e figlio Umberto, Cofler Pietro, Costa Mario, Rizzi Enrico, Thaler Fausto, Noriller Alfredo e F. Stoppiere; partenza da Rovereto, ore 5, arrivo in Finonchio (1603 metri) ore 8.30, partenza dalla cima ore 10.30, arrivo in Serrada ore 11.30, dove venne servito un ottimo pranzo. La sera la comitiva pernottò in Serrada. La mattina del 23 sotto una pioggia piuttosto dirotta gli escursionisti partirono da Serrada ad ore 5 e raggiunsero la cima del Monte Maggio (1857 m.) ad ore 7.45. Il vento la pioggia e la nebbia impediscono la permanenza sulla cima e costringono i gitanti a riposarsi alla meglio fra i cespugli, dove fanno onore ad una frugale colazione. La discesa per Melegna-Coe fu resa assai interessante dalla quantità di

neve che copriva quelle località (1-2 metri), neve che venne calpestata per un'ora e mezzo senza interruzione. Arrivo in Serrada rispettivamente in Folgaria ad ore 11.30 circa. — Guide: Schir e Clerico. —

Maggio 29. — Salita alla Cima Vignola (Monte Baldo 1607 m.) eseguita dai soci: Nino de Rosmini, Fausto Thaler, Enrico Gozzi, D.^r O. Scaglia, D.^r Gino Bezzi, Egidio Paternoster, Valerio Costa, fratelli Baisi e Guido Azzolini coll'ottima guida Stefano Passerini e figlio, di Brentonico.

Parte dei soci pernottò a Brentonico, ma parte li raggiunse direttamente da Rovereto la mattina del 29. Partenza da Brentonico ore 5 ant., arrivo in Vignola, ore 9 ant., partenza ore 10.45 per Rocca d'Ardole, arrivo in Brentonico ore 12.30. Vista splendida, temperatura piuttosto elevata; nessun incidente.

Convegno e gita ufficiale primaverile. — La gita ufficiale primaverile ebbe luogo il giorno 12 giugno con un tempo, che non poteva essere peggiore. Alle ingiurie di Pluvio fece però contrasto la più schietta armonia. I convenuti (fra cui la Signora Paternoster e la Signorina Thaler) arrivarono lassù la sera del sabato o nella notte, in parecchie squadre ed in ore diverse, in due ore di salita (ore 7 ant.) raggiunsero il Cornetto (m. 2057), avvolto in nebbie pesanti, che toglievano ogni vista. Dopo una breve sosta, in un'altra ora circa si toccò il Becco di Filadonna (m. 2150), meta dell'escursione; ma la fermata sulla cima fu di breve durata. Parve che per salutare i convenuti si fossero aperte le catteratte del cielo. Una pioggia fitta, dirotta, insistente venne a riversarsi sulle spalle degli alpinisti, che in fretta e furia dovettero accingersi alla discesa.

L'allegria più schietta rispose però sempre alla protervia del tempo, e questa allegria aumentò dopo il succulento pranzo, egregiamente servito dall'albergatore Cappelletti.

Durante il pranzo furono scambiati dei brindisi improntati alla più sentita cordialità; parlò il nostro presidente ed il Rappresentante la Società „Rododendro“ prof. Petrolli affermando ambedue la perfetta armonia di propositi delle Società sorelle.

Portarono un saluto della Sezione Schio del C. A. I. i signori Avv. Fontana e D.^r O. De Pretto, venuti in Folgaria per prender parte anch'essi alla nostra gita, ma arrestati a metà strada dalla perfidia del tempo.

Giunsero alla Presidenza i seguenti telegrammi:

1. Dagli Alpinisti Veronesi discesi ad Ala dopo una gita sui Lessini: „Alpinisti veronesi ricambiano cordiali saluti fraterni bene „augurando prospere sorti codesta fiorente „società.“

2. Dalla „Rododendro“ di Trento: „Saluti, auguri, voti invia occasione odierna gita primaverile.“

Intervennero alla gita Folgaria-Cornetto-Becco di Filadonna: Signora Paternoster e Signorina Thaler ed i Signori: Azzolini Guido, Maddalena Eugenio, Rizzi Enrico, D.^r Carlo Candelpergher, Pietro Cofler, Lenzi Pio, Paternoster Egidio, Alberti conte Alberto, Delvai Carlo, D.^r Gino Bezzi, Monauni, Stolcis ing. T., Maistri Emilio, Scaglia D.^r Olimpio, Pollini Francesco, Thaler Fausto, Costa Mario, Costa Valerio, Bresadola Domenico, Tecilla, de Felleberg, Zey. I rappresentanti della Società Rododendro Signori prof. Narciso Petrolli e Giuseppe degli Alessandrini raggiunsero la cima dalla parte di Centa assieme al Sig. Angelo Conci che pratico di quei luoghi, servì loro di guida.

Al Congresso della „Lega Nazionale“ tenutosi in Trento li 19 Giugno, la società rappresentata dal Presidente e da parecchi altri membri di Direzione, intervenne col vessillo sociale. Al corteo fungeva da alfiere la vecchia guida Gruseppe Scoz di Trento.



Disgrazie alpine. — L'alpinista T. Maischberger di Vienna li 29 Maggio precipitò dall' Hohen Dachstein, e fortuna volle che, sorpassando l'abisso, andasse a cadere nel sottoposto ghiacciaio; se la cavò con una frattura alla gamba.

— Lo studente ginnasiale E. Carner cadde dal Pfaffenkoffel (730 m.) presso Stübing, rimanendo morto sul colpo.

— Ai 21 maggio l'alpinista Raufer, discendendo dalla Carlspitze, cadde riportando una frattura del cranio in seguito alla quale dovette soccombere.

— Dalla Raxalpe precipitò il viennese Odelga, valente alpinista. Il suo corpo venne ritrovato parecchi giorni dopo.

— Nella Regione del Reiting (Stiria) venne trovato il corpo di un alpinista rimasto ancora sconosciuto.

— Dalla Ebenalp (Appenzell) precipitò il diciottenne E. Lohse di Dresda.

— Ai 18 maggio l'alpinista Mirsch cadde dalla Varesa (Domodossola) rimanendo cadavere.

— Dalla Dreitorspitze, che fu teatro di morte settimane fa per un giovane alpinista, precipitò di questi giorni il farmacista Strof di Monaco. La comitiva era composta di quattro alpinisti fra cui il farmacista König. Nel salire fra le rocce era tutto una fitta nebbia. Un paio di minuti sotto alla cima, presumibilmente nel luogo donde tempo fa precipitò il consigliere comunale Thovwart, successe la disgrazia. König che aveva quasi raggiunto la vetta, porse allo Strof che lo seguiva la piccozza ed il bastone, ma Strof respinse l'offerta aiuto. Tanto dal suo aspetto quanto dal suo contegno nessuno poteva arguire che egli si trovasse allo stremo delle sue forze. Ad un tratto uno dei componenti la comitiva udì esclamare: adesso non posso più! Un attimo dopo Strof piombava nell'abisso per circa 500 metri. Causa della disgrazia l'improvvisa debolezza e la circostanza di non aver voluto il disgraziato approfittare dell'offerta gli sostegno.

— Ai 19 Giugno gli studenti in medicina all'Università di Berna: Keller di Neuenburg, Krebs di Berna o Fauconnet di Ginevra intrapresero una salita *senza guida* sul Doldenhorn nelle alpi bernesi. Costretti a sdruciolare sopra un forte strato di neve, dovettero abbandonarsi al loro destino. Keller e Krebs caddero nell'abisso riportando gravissime contusioni in seguito alle quali Krebs dovette soccombere, mentre Fauconnet poté salvarsi.

— Da notizie pervenute da Coira risulta che ai 24 del corr. Giugno il giovane alpinista D. Bono, medico piemontese precipitava nell'abisso della Bondaska, riportando la frattura del cranio, in seguito alla quale dovette soccombere.

Varie. — Scrivono da Canazei di Fassa, che per cura di alcuni cittadini di Bolzano verrà eretta colà una casa per „touristi“ tedeschi, fornita d'ogni *comfort*.

— Sui prati del Bondone (1623 m.), così rinomati per la loro flora, venne aperta un'osteria alpina. Il proprietario Sig. Davide Facchinelli fa il possibile per accontentare coloro che salgono al Bondone, e la sezione Trento del D. u. Ö. A. V. ne raccomanda l'esercizio.

— Sul passo di Fedaja verrà costruito un rifugio-osteria. Il terreno all'uopo necessario venne già comperato. Le spese di costruzione che ammontano a 45.000 Corone verranno sostenute dalla giunta centrale e dalle Sezioni Bamberg, Lipsia, Merano ed Austria del Club Alpino Tedesco-Austriaco.

Le chiavi dei rifugi. — Vengono resi attenti i soci del D. u. Ö. A. V. che i rifugi della S. A. T. e del C. A. T. non sono muniti della nuova serratura, per cui non possono venir aperti colla nuova chiave.

Società degli Alpinisti Tridentini

ELENCO DELLE GUIDE SOCIALI PATENTATE E DEI PORTATORI

a) GUIDE

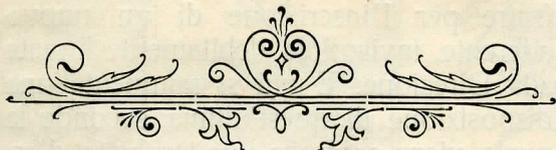
N.º di matri- cola	Distretto politico	Dimora	Qualificato come guida per
1. CAVALESE.			
5	Iori Andrea	Canazei	Marmolata e Passi di Fassa.
6	Mazzel Antonio	Campitello	Passo Durone, Pordoi, Fedaiia, Rodella, Cima Rossi ed altre di Fassa.
8	Dacchiesa Giuseppe	Vigo	Passi e Cime minori di Fassa.
9	Dacchiesa Antonio	"	" " " " "
10	Micheluzzi Simone di Antonio	Canazei	" " " " " compresa la Marmolata.
11	Bernard Giorgio fu Giuseppe	Campitello	Passi e Cime di secondo ordine della Valle di Fassa.
13	Bernard Giovanni Antonio	"	Passi e Cime di secondo ordine della Valle di Fassa.
15	Zanoner Giuseppe di Valentino	Moena	Passi nei gruppi delle Pale, Marmolata Vajolet e Lattemàr.
16	Rizzi Simone „Sartor“	Campitello	Passi non difficili nella Valle di Fassa e Marmolata.
17	Bernard Luigi „Magonz“	"	Salite di primo ordine della Valle di Fas- sa e Primiero.
18	Verra Simone di Giacomo	Canazei	Marmolata e passi della Valle di Fassa.
19	Devarda Giuseppe	Campitello	Passi nella Valle di Fassa.
20	Delmonego G. B. di Tomaso	Vigo	Passi e Cime difficili nel Sasso Longo, Vajolet e le altre Cime di Fassa.
21	Rizzi Simone di Giorgio	Campitello	Passi nella Valle di Fassa, Marmolata, Sass Piat, Schlern, Molignon, Cate- naccio, Vajolet e Croda Rossa.
22	Desilvestro Francesco	Perra	Cime non difficili e passi di Fassa.
23	Rizzi Giorgio di Luigi	Campitello	Passi nella Valle di Fassa e Marmolata, Sass Piat, Schlern, Catenaccio, Vajo- let, Croda Rossa.
24	Rizzi Luigi di Giorgio	"	Passi nella Valle di Fassa e Marmolata, Sass Piat, Schlern, Catenaccio, Vajo- let, Croda Rossa.
27	Lazzer G. B. fu Giorgio	"	Gite e Passi per Ampezzo, Livinallongo, Gardena, Schlern, Tiers e Nuova italiana.
30	Lagnol Michele di Pietro	Gries-Canazei	
31	Rizzi Francesco fu Simoue	Campitello	
41	Dantone Antonio di Antonio	Canazei	Tutte le Gite della Valle di Fassa.
43	Riz Angelo Gabriele fu G. B.	Campitello	Montagne di Fassa.
45	Micheluzzi Battista di Simone	Canazei	detto
2. PRIMIERO.			
51	Cordella Michele	Tonadico	Territorio di Tonadico e Siror comprese le gite difficili.
52	Pradel Giacomo	Transacqua	Cime di secondo ordine nel Gruppo delle Pale di S. Martino.

N.º di matricola	Distretto politico	Dimora	Qualificato come guida per
Primiero.			
53	Trotter Girolamo	Fiera	Escursioni di secondo ordine e le Cime della Rosetta, Colbriccon, Pavione, e Cima d'Asta.
54	Bettega Michele fu Bortolo	Transacqua	Tutte le Cime delle Pale S. Martino
55	Taufer Enrico	Canal S. Bovo	Escursioni di secondo ordine in Primiero, Rosetta, Colbriccon, Pavione, Cima d'Asta, Pala S. Martino.
56	Zecchini Giuseppe detto „Zechinot“	Transacqua	Cime nel Gruppo delle Pale S. Martino.
57	Tavernaro Antonio „Boscarol“	Siror	Cimon Pala, Pala S. Martino, Cima Canali, Sass Canali, Cima di Ball, Cima della Stia, Fradusta.
58	Broch Leone Fortunato „Mis“	Sagrone	Gruppo Pale S. Martino.
59	Tavernaro Giovanni di Gaspare	Transacqua	„ „ „
60	Zagonel Bortolo di Carlo	Tonadico	Gite di primo e secondo ordine nel Gruppo di Primiero.
61	Turci Ernesto di Paolo	Fiera	Gruppo delle Pale.
63	Faoro Giacomo fu Agostino	Transacqua	„ „ „
66	Scalet Domenico fu Giovanni	„	„ „ „
67	Turra Antonio di Michele	Tonadico	„ „ „
70	Marin Gioacchino fu Gaspare	Mezzano	
71	Zecchini Giuseppe di Giuseppe	Transacqua	
76	Zorzi (de) Saverio	Mezzano	
3. TRENTO.			
85	Scoz Giuseppe	Trento	Gruppo di Brenta colla Cima Tosa, Bocca di Brenta, Campiglio, Grostè e Gite nel Circondario di Trento.
86	Nicolussi Matteo	Molveno	Gruppo di Brenta, Gazza, Adamello, Carè Alto, Presanella.
87	Nicolussi Bonifacio	„	Gruppo di Brenta, Gazza, Adamello Carè Alto, Presanella.
88	Giordani Carlo „Battistella“	„	Gruppo di Brenta e dintorni.
89	Povoli Giosafatte „Trentin“	Covelo	Gruppo di Brenta, Paganella, Gazza, Bondone, Adamello.
91	Nicolussi G. B. di Andrea	Molveno	
92	Povoli Albino „Nino“	Covelo	
97	Nicolussi Enrico di Giov.	Molveno	
110	Dallaserra Antonio „Daldoss“	Pracorno	Gruppo di Brenta e Paganella. Passi da Rabbi per Cercen, Saent alle valli di Pejo, Ulten e Martello.
4. CLES.			
113	Mengon Angelo	Rabbi	Monti e passi del bacino di Rabbi.
114	Kesler Domenico	Vermiglio	Gruppo della Presanella, Tonale, Montozzo e Scarpacò.
115	Pangrazzi Simone „Batti“	Rabbi	Gruppo della Venezia, Saent, Vedretta del Caresero, Passi per la Valle di Martello ed ai Monti della Valle di Rabbi.
116	Veneri Antonio „Pelà“	Cogolo	Cima Venezia, Vioz, Pizzo, Taviela, Cadini, Tratta secca, Passo del Corno dei tre Signori a S. Catterina, Passo di Montozzo di Cercen e Saent.
119	Visintainer Amadio „Corezza“	Cles	Grostè, Passo per Tovel a Campiglio.
120	Groaz Matteo di Germano	Cogolo	Salite e traversate al Gruppo del Cevedale
122	Stelli Giovanni	Tuenno	Val Tresenga, Tovel, Grostè e Campiglio.
123	Dallaserra Gius. di Antonio	Piazzola di Rabbi	
124	Dallaserra Bernardo	„ „ „	Monti e passi della Valle di Rabbi e Gruppo della Venezia.

N.º di matricola	Distretto politico	Dimora	Qualificato come guida per
Cles.			
125	Groaz Gius. di Germano	Cogolo	
126	Kesler Defendo di Domenico	Vermiglio	
127	Cortellini Giuseppe fu Giovanni	Cogolo	
5. TIONE.			
132	Collini Giacinto „Sardella“	Pinzolo	Adamello, Presanella e Brenta.
133	Bonapace Ognibene „Dindin“	„	„ „ „
134	Pedri Costante fu Domenico	„	„ „ „
135	Botteri Pio di Gerolamo	Strembo	„ „ „
137	Bonapace Quintilio	Pinzolo	„ „ „
138	Collini Liberio	„	„ „ „
141	Lorenzetti Benvenuto di Giacomo	„	„ „ „
142	Collini Amanzio fu Felice	„	„ „ „
143	Dallagiacomina Antonio	Caderzone	„ „ „
144	Dallagiacomina Antonio „Lusion,“	„	Adamello, Presanella, Brenta e Cevedale.
145	Alimonta Angelo	Borzago	
149	Gasperi Remigio di Antonio	Vigo	Brenta, Adamello e Presanella.
151	Pedri Rodolfo di Luigi	„	„ „ „
152	Clementi Vittore fu Nicolò	Roncone	Valli di Fieno e Saent.
159	Clementi Pacifico „Segretari“	„	Monti di Roncone, Val di Daone, S. Valentino, Breguzzo e Val di Ledro.
160	Clementi Francesco	„	Monti della bassa Rendena e della Valle di Daone.
6. ROVERETO.			
165	Matuzzi Giovanni „Balanza“	Terragnolo	Monti di Terragnolo e confinanti.
166	Martini Giuseppe „Belo“	Vallarsa	Monti di Vallarsa.
170	Rensi G. B.	Serrada	Monti di Folgaria.
171	Passerini Stefano	Brentonico	Monte Baldo.
172	Giovanazzi Massimo	„	„ „
173	Pizzini Andrea	Patone	Stivo ed Orto d'Abramo.
174	Libera Massimino	Avio	Monte Baldo.
175	Amadori Giuseppe di Giovanni	„	„ „
176	Ponticelli Francesco	Trambilleno	Monti di Trambilleno.
177	Schir Angelo	Serrada	Monti di Folgaria.
178	Clerico Giovanni	Folgaria	„ „
7. RIVA.			
190	Guella Giovanni	Pranzo	Monte Baldo, Stivo, Monti di Val di Ledro e Pichea.
191	Civettini Giacomo „Pomel“	Nago	Monte Baldo, Stivo, Monti di Val di Ledro e Pichea.
192	Mazzarini Paolo di Eugenio	Enguiso	Monti di Tratt, Monte Giumella e Monte Saval.
193	Merli Angelo	Tiarno di sopra	Monte Baldo, Stivo, Monti di Val di Ledro e Pichea.
194	Benuzzi Vittorio Carlo	Drò	Baldo, Stivo, Cima di Viadine, Monte Brento, Passo di Giumella.
195	Toniati Giuseppe di Bortolo	Ponale	Val di Ledro e Val Vestino.
196	Michelotti Carlo	Pranzo	Giumella, Tratt, Lomerone e Passi della Valle di Ledro.
8. BORGO.			
200	Tessaro-Ferrari Giovanni	Pieve Tesino	Tesino e Caoria.
201	Marchetto Sebastiano	„	„ „
202	Antoniolli Alessandro	Levico	Monti di Levico, Fravort, Panarotta, Vezzena e Cima Dodici.

b) PORTATORI.

N.º di matricola	Distretto politico	Dimora	
1. CAVALESE.			
25	Bernard Michele	Vigo	Passi Valle di Fassa.
28	Iori Cristano di Batta	Penia	Marmolata e Valle di Fassa.
29	Dantone Antonio di Giuseppe	Alba	
32	Iori Cristoforo fu Batta	"	Passi Valle di Fassa.
33	Somavilla Giacomo fu Valentino	Moena	" " "
34	Chiocchetti Stefano di Nicolò	"	
35	Somavilla Valentino	"	
37	Zanoner G. B.	"	
39	Freina Giuseppe di Giuseppe	Vigo	
40	Sedet Bortolo di Sebastiano	Paneveggio	
41	Degiampietro Pietro di Carlo	Forno	
45	Micheluzzi Battista di Simone	Canazei	Promosso a Guida nel Giugno 1904.
46	Bosin G. B.	Predazzo	
47	Piaz G. B.	Perra	
48	Brunner Alessio	Alba	
203	Dall'acqua Giovanni Giorgio Casim.	Vigo	
204	Zanett G. B. di G. B.	Penia	
2. PRIMIERO.			
72	Marin Beniamino di G.	S. Martino	
73	Cordella Francesco di Michele	"	
74	Bettega Bortolo di Michele	"	
75	Loss Giov. Maria di Eugenio	"	
3. TRENTO.			
93	Bonetti Attilio di G. B.	Molveno	
95	Zeni Giuseppe „Beppaccia“	"	
96	Giordani G. B. di Carlo	"	
98	Tonidandel Erminio	Fai	
4. CLES.			
118	Baggia Arcangelo	Dimaro	Per il Gruppo del Cevedale.
121	Serra Pietro — oste	Cles	
128	Grandi Fortunato	Tuenno	
129	Cesare Moreschini	Cogolo	
130	Migassi Stefano	"	
5. TIONE.			
146	Collini Arcangelo di Giacinto	Pinzolo	
147	Ferrari Giovanni di Giacomo	"	
148	Cereghini Giovanni	"	
150	Maistri Ettore fu Felice	Carisolo	
153	Floriani Floriano	Ragoli	
154	Collini Davide fu Giacomo	Pinzolo	
155	Masè Isidoro	Campiglio	
156	Ferrari Attilio fu Giacomo	Pinzolo	
158	Ferrari Angelo di Giacomo	"	
161	Vidi Gustavo	"	
6. RIVA.			
197	Fambri Giuseppe	Riva	



DALLE RIVISTE E DAI BOLLETTINI

— Il *Bulletin du Club Alpin de Crimée* nelle sue puntate di quest'anno ha intrapreso la descrizione di diverse ascensioni fatte nel 1903 sulle dolomiti d'Ampezzo da N. de Poggenpohl. Nei numeri 3 e 4 parlasi delle salite alla Croda da Lago (2700 m.) ed alla Tofana (3241 m.), e nei N. 5 e 6 di quella al Monte Cristallo (3199 m.) La descrizione continua nei prossimi numeri.

— Il *Jahrbuch des ungarischen Karpatenvereines* dell'anno corrente, parlando dell'annuario del 1902 del Club alpino italiano dice: L'annuario pro 1902 si distingue per ricchezza di contenuto e per splendide illustrazioni. Nel suo complesso di 396 pagine contiene sei articoli estesi, 63 quadri e 75 disegni grafici. Giudicando dagli articoli, si vede come il Club curi in modo speciale l'alto alpinismo. Forma splendido supplemento dell'annuario un panorama lungo 85 cm. disegnato dagli ufficiali italiani sopra il Monte Nia, e rappresentante tutta la catena meridionale del Monte Bianco. Il prof. Ratti dimostra con questo annuario come mercè l'aiuto di entusiasti collaboratori, e avuta considerazione alla scarsità dei mezzi si possano nullameno ottenere degli splendidi risultati.

— *Dott. Vittorio Stenico — Ricordi alpini sulla Valle di Genova.* — Trento. Stab. Lit. Tip. Scotoni e Vitti, 1904.

L'A., un alpinista valoroso ed appassionato, ci dà in queste poche pagine, illustrate da fotografie, una descrizione brillante della celebre Valle di Genova che egli conosce a fondo avendo da qualche anno costume di passare a Pinzolo le sue vacanze estive. L'A. che scrisse i Ricordi per una di quelle Strenne le quali non consentono larghezza di spazio, dovette tenerli entro limiti ristretti; e fu peccato, che altrimenti avrebbe potuto aggiungere anche la descrizione dei gruppi circondanti la Valle, Adamello e Presanella, le cui superbe cime egli tutte sali, taluna più di una volta. Speriamo che l'aggiunta venga presto, e sia pubblicata in questo *Bollettino*.

— Il *R. Istituto Geografico Militare* di Firenze ha recentemente pubblicato il catalogo delle sue opere scientifiche e cartografiche. Il fascicolo viene distribuito *gratis* a chiunque ne faccia domanda alla Direzione dell'Istituto.

— *Geologische Aufnahmen u. Untersuchungen in Felde.* — Verhandlungen der k. k. geologischen Reichsanstalt N. 1, 1904. — Relazioni sui lavori geologici intrapresi dal D.^r W. Hammer e dal D.^r G. B. Trenner, nel territorio Bormio-Tonale (Zona 20, Col. III) e Borgo-Fiera di Primiero (Zona 21, Col. V).

— *Mitteilungen des Du Ö. A. V.* N. 1-10, 1904. „Pericoli per gli skiatori rilevati diffusamente da F. Müller.“

— „Rabbi“. — Articolo del D.^r W. Hammer. L'articolo contiene degli apprezzamenti forse non troppo lusinghieri per noi, ma certe osservazioni possono ritenersi pur troppo giustificate. Non affatto a sproposito osserva l'A. come la colonia italiana di Rabbi preferisca il gioco delle bocce, alle deliziose escursioni sui monti circonvicini, escursioni facili e ricche di emozioni.

„A. v. Radio Radiis“ (2) polemizza con F. Müller relativamente ai pericoli per gli skiatori (esposti nel N. 1).

„Bilancio Sociale“ ordinario pro 1903 (2) (assai istruttivo per noi): Entrata Marche 418:345:37 — Uscita Marche 382:440:85 — Civanzo Cassa Marche 129:232:73 — Patrimonio Marche 129:232:73.

„Due giorni nelle Alpi Apuane“ di H. Steinitzer (3).

„Relazione su operati scientifici d'iniziativa del D. Ö. A. V.“ del D.^r Blumke e D.^r Hess.

„A. von Radio Radiis“ recensione lusinghiera del Bollettino del C. A. I., 1902, vol. XXXV: ammirate specialmente le fotografie di V. Sella e dei fratelli Gugliermi, nonché un panorama della catena del Monte Bianco, eseguito dal R. Genio militare.

„Della nuova carta dell'Adamello-Presanella“ per H. Reistaner. — L'A. trova tale carta, — annessa alla Zeitschrift 1903 — una delle più belle pubblicazioni cartografiche edite per cura del D. Ö. A. V. La carta in parola venne desunta dai rilievi dell'I. R. Istituto Geografico e del R. Istituto Geografico Militare.

„Corsi di istruzione per guide e skiatori“: Nel 1904 intervennero complessivamente N. 87 alunni ai corsi guide e N. 32 al corso skiatori. Al corso tenuto in Bolzano dal 15 al 27 Marzo presero parte 18 alunni, dei quali 3 trentini, che riportarono la 1^a classificazione. „Gustavo Beker“ (8) chiude la rassegna degli infortuni alpini del 1903 con un prospetto assai interessante, dal quale si può facilmente dedurre, come l'imperizia e la leggerezza sieno state le cause precipue di queste disgrazie.

„Calendario“ del D. u. Ö. A. V. 17 annata, 3 parti, 1 Panorama. Prezzo Mk. 1.50.

— *Rettifica* (10) ex § 19 legge sulla stampa inviata per la pubblicazione alla Redazione delle „Mitteilungen“ in Vienna, e che nella sua traduzione letterale italiana suona un po' duramente:

„Non è vero, che gli agitatori della Lega Nazionale „ci abbiano spinti, a presentare le nostre dimissioni „da soci della Sezione Fassa, ma è vero invece, che „ci siamo dimessi di nostra spontanea volontà, e precisamente spinti dal contegno del Direttore della sezione sig. Dantone e del Cassiere sig. Simone Bernard.“

„Non è vero, che i „Touristi“ tedeschi sieno da noi „male accetti, e che gli stessi sieno considerati come „nemici del paese“, avendo noi sempre tenuti in alta „considerazione i „Touristi“ anche appartenenti al D. Ö. „A. V.; ciò che proviamo col nostro libro-forestieri, e „col fatto che due di noi furono fra i fondatori della „Sezione Fassa, e che tutti cinque abbiamo sempre lavorato a profitto della Sezione, come risulta dagli „atti della stessa.“

„Non è vero, che noi vogliamo combattere il „germanismo“, essendo noi estranei ad ogni lotta, si na-

„zionale, che politica, ma al contrario è vero che i „corrispondenti Fassani dei giornali tedeschi, unicamente „per recar danno alla nostra industria, vanno pubblicando, che noi operiamo in questo modo.“ (Seguono le firme degli albergatori boicottati).

Questa rettifica venne provocata da una corrispondenza da Fassa pubblicata nelle „Mitteilungen“ N. 4 pag. 49 a. c., corrispondenza, che riproduco in versione letterale.

„Gli Agitatori della „Lega Nazionale,“ la quale nel „Tirolo Meridionale (Süd-tirol) combatte il „Germanismo“ ed il movimento dei „Touristi“ tedeschi hanno „dato occasione ad un certo numero di albergatori „Fassani, di dimettersi da Soci della Sezione Fassa del „Club Austro-Tedesco, e di porsi al servizio della „Lega“ „anzidetta.“

Gli albergatori in parola sono:

Leopoldo Rizzi, Hôtel Corona in *Vigo*.

Felice Valentini, Albergo Valentini, *Campitello*.

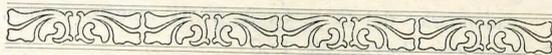
Felice Sartori, Albergo Edelweiss, *Canazei*.

Andrea Iori, Albergo Cavalletto, *Alba*.

Giuseppe Wolkan, Albergo Corona, *Moena*.

I viaggiatori tedeschi, che formano il 90 % dei visitatori di Fassa, pur sapendo di non essere bene accolti negli alberghi suddetti, ciò nulla meno non devono lasciarsi intimorire nè desistere dal visitare questa valle, esistendo in essa degli esercenti tedeschi, rispettivamente „germanofili,“ presso i quali i soci del Club Austro-Tedesco ed i viaggiatori tedeschi potranno trovare una buona accoglienza, senza venir considerati quali nemici del paese. Sarebbe perciò assurdo pretendere dalla „benignità“ tedesca una frequenza in alberghi condotti da gente alleata ai nemici del „germanismo.“

(Per sovrabbondanza di materia rimandiamo al prossimo numero la recensione bibliografica che abbiamo già in pronto).



Note dell'Amministrazione della Società Alpinisti Tridentini.

La Società degli Alpinisti Tridentini per poter esplicitare il suo vasto programma e far conoscere il Trentino mediante le sue pubblicazioni, abbisogna di sempre nuove forze morali e materiali, che le possono essere date soltanto dall'aumento dei soci; e soci devono diventare i comuni, i circoli, le società, gli individui, che sanno apprezzare l'opera della stessa. A questo *Bollettino* quindi è unita una scheda⁽¹⁾ d'adesione, che ogni socio a cui stia a cuore il continuo progresso della società, può usu-

⁽¹⁾ Le stesse, a richiesta, vengono fornite dalla Direzione.

fruire per l'iscrizione di un nuovo aderente, inviandola debitamente firmata alla Direzione. E qui si rammenta una disposizione di quest'ultima, secondo la quale viene conferita una targhetta d'argento per benemerenzza a colui che presenterà entro il corso di un anno, almeno 5 nuovi soci.

Stato numerico dei Soci.

Soci onorari al 28 febbraio 1904 ⁽¹⁾	N. 8
Soci perpetui al 28 febbraio 1904	14
Soci effettivi al 28 febbraio 1904	1255
Assieme N. 1277	
Soci iscritti dal 28 febbraio al 26 giugno 1904:	
Perpetui	N. 1
Effettivi	132
⁽²⁾ Totale dei soci al 26 giugno 1904	N. 1410

⁽¹⁾ Epoca in cui la Sede sociale fu trasferita da Trento a Rovereto.

⁽²⁾ L'elenco completo dei soci verrà stampato sull'Annuario 1903 di prossima pubblicazione.

Quei soci ai quali furono spedite direttamente tessera di riconoscimento e ricevuta quota sociale 1904 sono pregati di mettersi al più presto in regola coll'Amministrazione, avvisandola in pari tempo dell'eventuale cambiamento d'indirizzo.

*
* *

Chi intendesse approfittare della copertina per inserire avvisi reclame si rivolga per tempo all'Amministrazione.

Elenco delle materie contenute nel presente numero

LA REDAZIONE: Il nostro programma. — SCIPIO SINGHELE: Lettera al Sig. C. Candelpergher. — Invito al XXXII Ritrovo estivo a Cavalese (m. 993) (Val di Fiemme) il giorno 7 Agosto 1904. — D.^r GIOVANNI LORENZONI: Per l'alto alpinismo. — D.^r STENICO: Il servizio sanitario della S. A. T. — PETRUS: Il nuovo Rifugio al Tuckett. — Cronaca Sociale. — LA DIREZIONE SOCIALE: Per favorire l'alpinismo. — Elenco dei delegati sociali pel biennio 1904-05. — Escursioni, Convegni e Gite sociali. — Cronaca alpina. — Elenco delle Guide sociali patentate e dei Portatori. — Dalle Riviste e dai Bollettini. — Note dell'Ammin. della S. A. T.

GUSTAVO CHIESA, redattore responsabile.

Tipografia Ugo Grandi & C.^o, Rovereto.

CAMBIO ☉
☉ VALUTE

Ricco assortimento conser-
ve in scatole: Beefsteak,
Cotolette di vitello, Frican-
deau, Filetto di bue, Gulyas
di manzo e vitello, Ragout

Premiato Negozio * *

* Coloniali e Delicatezze

Telefono N. 21

FRATELLI LENNER

Estratti di brodo Lie-
big, Maggi, Sytogen.
Boules Grabinsky.
Specialmente raccomandabili
per turisti.

di camoscio, Arrosto di vi-
tello e di lepore, Quaglia far-
cita, Vitello tonnato, Lingue,
Tonno, Sardine, Acciughe,
Alici piccanti, Pasticci di fe-
gato d'oca e beccaccia ecc.

ROVERETO

~ ~ Vini nazionali ed esteri
Cognac ed altri liquori ~ ~



16-04

Spazio disponibile per la réclame

FABBRICA
TRIDENTINA DI **Concimi Chimici**

ACIDI, SALI

con DEPOSITO ZOLFI e SOLFATO di RAME

B. POGGIANI & C.ⁱ

— ROVERETO —

Gran medaglia d'oro all'Esposiz. region. di Verona.

Concimi speciali di grande vantaggio

per viti, grano, frumento, granoturco, tabacco, foraggi,
ortaggi ecc. ecc.

Prezzi di concorrenza - Dilaz. a pagamenti

SUPERFOSFATI di maggior efficacia e di minor costo
delle SCORIE THOMAS.

17-04

Spazio disponibile per la réclame

R. Thaler - Cavalese

••••• (Trentino) •••••

FABBRICA DI GESSO ALABASTRINO

per artisti,
costruzioni
e concimi

Specialità
per dentisti
ed ospedali



19-04

Prima Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna
- Torino 1902. Diploma di merito

GIULIO RIZZI & C.^o

PERGINE (Trentino)

Sezione arte: *Ammobiliazioni d'appartamenti completi in qualunque stile e tecnica - Specialità mobili secessione - Mobili intarsiati. - Stabilimento industriale con macchinario ed essiccatoio ultimo sistema per la lavorazione del legno - Solidità. Praticità, Eleganza, Onestà di prezzi. - Sezione costruzioni: Serramenti - Pavimenti - Architetture - Soffitti - Camini - Intavolati ecc. ecc.*

15-04

Aperto tutto l'anno
Posto sotto la diretta sorveglianza
della S. A. T.

ALBERGO AL LVAZZÈ (M. 1814)

Valle di Fiemme
a tre ore da Cavalese

Proprietà del Comune di Varena

26-04

ALPINISTI

volete conservarvi eternamente in salute?

Rivolgetevi alla

Birraria alla Scaletta

in ROVERETO - diretta da Riccardo Chiesa
dove troverete

l'eccellente birra

della premiata fabbrica Maffei, e dove potrete
avere ottimi vini, tanto nazionali
quanto esteri.

21-04

Hôtel Ristorante Centrale

— ROVERETO —

Situato nel centro della Città
Cucina italiana - Servizio inappuntabile
Prezzi limitati
Specialità Vini Valpolicella e Isera

Albergo del T. C. I.

Emilio Rizzi
Proprietario

13-04

ALBERGO ALLA STELLA D'ORO

Antico
ALBERGO
Cappelletti
a Folgaria (c. 1050 m. s. l.)

40 stanze
salone da pranzo - caffè
il più recente ristorante, la
sala da tè, salotto e sala
oggetti.

Carrozze e cavalletti sempre pronti
per il servizio di trasporto
e per le escursioni in
autobus. - GIARDINAZIONE
con tutti i confort moderni.

Stazione Telegrafica
e Telefonica

G. CAPPELLETTI-FOLGARIA

28-04

Birra d'esportazione in fusti
Birra navigabile in bottiglie
adatta principalmente per i rifugi alpini
prodotto della Primaria Fabbrica Trentina

di
BALDASSARE MAFFEI
— ROVERETO —

Premiata colle più alte onorificenze. - Ancor recentemente ingran-
dita ed arricchita del più moderno macchinario.

DEPOSITI: Trento, Riva, Ala, Mori, Strigno, Mezzocorona, Cles.
— Depositi nel Regno: Verona e Mantova —

20-04



Giuseppe Micheli Rovereto

Droghe, Medicinali, Vini nazionali ed esteri, Liquori, Candele e Torce di cera, assortimento di Colori preparati ad olio, Pennelli, Lacche per pavimenti, Oggetti di gomma, Confeiture ecc. ecc.



34-04



Negoziio Manifatture e Sartoria da uomo

Giacomo Lago - Rovereto

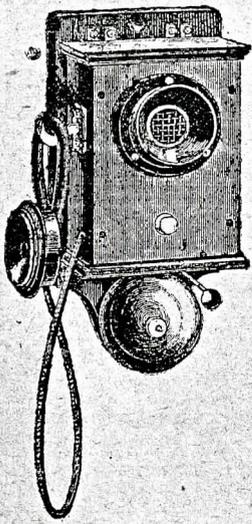
L'esito felicissimo riuscito superiore ad ogni mia aspettativa, mi lusinga ad estendere ancor più la mia Sartoria a tutte le migliori e perfezioni possibili col procurare oltre ad un abile tagliatore dei bravi lavoratori in maniera che dalla stessa abbiano a uscire soltanto lavori perfettissimi sotto ogni aspetto. L'assortimento delle stoffe da uomo non può esser niente di più nuovo e moderno di quanto si potrà avere nel mio negozio sia nelle stoffe di Moravia come nelle stoffe inglesi, in disegni di novità e buon gusto. Ne' miei magazzini si troverà ancora quanto di più elegante, di più fino e nuovo indichi la moda negli abiti da Signora, come pure in altre novità del mio commercio e quello che più simpatizzerà la corrente degli avventori sarà

— LA MODICITÀ DEI PREZZI —

22-04

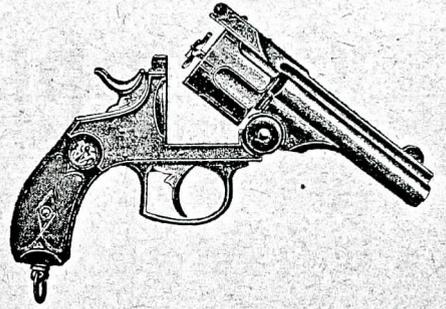


Spazio disponibile per la réclame.



Martino Mayr & C.^o

ROVERETO (Corso Rosmini)



Ricchi depositi



Biciclette, Motociclette ed accessori

Armi, Munizioni e articoli da caccia



Oggetti ottici, Occhiali, Binocoli ecc.



Apparati fotografici, lastre, pellicole ecc.



Apparati acetilene, gazogeni, bracciali, carburo ecc.

Apparati elettrici, telefoni, cavi, lampade, parafulmini.



OFFICINA MECCANICA

per riparazioni ed installazioni



Cataloghi a richiesta gratis.

12-04

Spazio disponibile per la réclame

Spazio disponibile per la réclame

Ditta Giov. Pezcoller

di Emilio Fasler

ROVERETO

LIBRERIA INTERNAZIONALE
DEPOSITARIA

delle migliori edizioni italiane, tedesche e francesi
e delle pubblicazioni S. A. T. e Touring Club. Ital.
CARTE GEOGRAFICHE, GUIDE, ORARI

Cartoleria e Agenzia-Giornali

— LEGATORIA COMMERCIALE —

Ricco e variato assortimento

in articoli da Cancelleria, Registri commerciali ecc.

18-04